

**COMUNE DI CAPENA**  
**SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 2017**

*La Seduta inizia alle ore 18.25.*

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Diamo inizio ai lavori del Consiglio comunale.

Do la parola al Segretario per l'appello dei consiglieri.

*(Il Segretario comunale procede all'appello nominale dei consiglieri)*

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Il Consiglio è in numero legale.

[Manca audio iniziale] SI PARLA DEL RITIRO DEL PUNTO N. 3 ALL'ODG

**RIZZO – Assessore**

Lo ritiriamo perché non abbiamo inviato gli atti in tempo al revisore per avere il parere. È stata una dimenticanza. Lo portiamo al prossimo Consiglio comunale.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Consigliere Paris, inoltre, per la sua interrogazione al punto n. 8) è arrivata la sua nota in cui chiede risposta scritta.

Ne parliamo subito, così facciamo i punti che abbiamo ritirato.

**PARIS**

Benissimo.

**INTERVENTO**

Di che punto si tratta?

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Del punto n. 8).

**PARIS**

Poiché il Regolamento stabilisce che ogni consigliere non possa presentare, in una seduta del Consiglio, più di due interrogazioni, avendone io presentate tre, modifico la richiesta relativa alla istituzione della Commissione ACEA in domanda a risposta scritta. Quindi, rimangono in piedi le altre due interrogazioni.

**Punto n. 1 all'o.d.g.: “Ratifica della deliberazione di Giunta comunale n. 44 del 26 ottobre 2017 per variazione urgente”.**

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Passiamo all'esame del punto n. 1): “Ratifica della deliberazione di Giunta comunale n. 44 del 26 ottobre 2017 per variazione urgente”.

La parola all'assessore Rizzo.

## **RIZZO – Assessore**

Buonasera. I nuovi principi contabili, all'articolo 175, comma 8, del decreto legislativo n. 267 del 2000, prevedono che il Consiglio comunale deliberi entro il 31 luglio l'assestamento generale di bilancio, procedura con la quale viene effettuata la verifica del fondo di riserva e del fondo di cassa, al fine di assicurare il mantenimento del pareggio di bilancio.

Nonostante l'assestamento debba essere deliberato entro il 31 luglio, il termine ultimo per approvare la variazione di bilancio è il 30 novembre. Quello che oggi viene proposto al Consiglio comunale è di approvare in materia di variazione due proposte, la numero 49, avente per oggetto la ratifica della deliberazione di Giunta comunale n. 44 del 26.10.2017 e la n. 50, avente per oggetto la variazione al bilancio di previsione 2017-2019.

Con la prima variazione gli equilibri di bilancio vengono variati nell'importo di euro 53.961 per la parte corrente e nell'importo di euro 186.028 per la parte in conto capitale.

Con la seconda variazione gli equilibri di bilancio vengono variati nell'importo di 134.836 euro per la parte corrente e nell'importo di euro 39.377 per la parte in conto capitale.

Analizzando nel complesso le variazioni possiamo relazionare quanto segue. Le variazioni richieste per le entrate sono necessarie per adeguare gli stanziamenti di bilancio preventivo alle nuove e/o maggiori entrate effettivamente incassate o riconosciute all'ente come nuove e maggiori entrate per contributi ricevuti da parte di Amministrazioni pubbliche, trasferimento per minori in struttura, Ministero dell'interno per il Progetto SPRAR, libri di testo gratuiti, canoni di locazione, nuove entrate derivanti dalla finanza locale, rimborsi somme per minori gettiti IMU, contributo verifica gettito IMU e terreni, nuove entrate derivanti dal recupero di mutui residui direttamente erogati dalla Cassa depositi e prestiti e destinati per la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria degli edifici scolastici, maggiori entrate relative a voci già previste nel bilancio di previsione che alla data della proposta di variazione risultano effettivamente incassate in misura maggiore rispetto alla previsione oppure dai dati in possesso si possono prevedere in aumento: addizionale comunale, loculi cimiteriali, proventi derivanti da oneri di urbanizzazione, tariffa incentivante, energia elettrica, impianto di fotovoltaico.

Adeguamento di partite di giro. Si tratta semplicemente di un'operazione contabile relativa alle trattenute operate per conto terzi sulle retribuzioni dei dipendenti previste in sede di bilancio in misura inferiore rispetto agli attuali importi.

Sono operazioni ininfluenti in quanto vengono variati se le entrate sono di pari importo alle uscite.

Per quanto riguarda le uscite, le variazioni alle spese, alcune sono correlate alle nuove e maggiori entrate, come quelle relative ai contributi assegnati, le entrate da loculi destinati per la realizzazione di nuovi loculi e quelle relative alle entrate per urbanizzazione e destinate per interventi di urbanizzazione primaria e secondaria. Le minori spese sono effettive economie realizzate rispetto alle previsioni formulate e sono quasi tutte riferite alle spese di personale. Le minori economie e le maggiori entrate hanno permesso di far fronte alle maggiori spese per rimborsi derivanti dalla mensa scolastica che alla data odierna sono stati calcolati dal responsabile del servizio come differenza tra le previsioni di entrata nei primi sei mesi e quanto effettivamente incassato nello stesso periodo: interessi passivi sulle anticipazioni di tesoreria, spese per liti e arbitraggi, spese per potenziali passività derivanti da sentenze, contenzioso, eccetera, sulla base degli atti attualmente pervenuti.

Le altre variazioni sono richieste dai responsabili dei servizi per far fronte a interventi urgenti sul territorio comunale: randagismo, circolazione stradale, interventi cimiteriali, *energy manager*, per avviare uno studio che consenta di razionalizzare le spese sostenute dall'ente per il servizio pubblico di energia elettrica.

Il Consiglio comunale delibera di ratificare, a norma dell'articolo 175, commi 4 e 42, comma 4 del TUEL Enti Locali decreto legislativo n. 267 del 2000, la variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2017 assunta con delibera di Giunta comunale numero 30 del 12.09.2017 che si allega alla presente quale parte integrante e sostanziale della stessa; di dare atto che il bilancio di previsione 2017, a seguito delle variazioni di cui sopra, rispetti i vincoli di finanza pubblica, pareggio di bilancio.

**PARIS**

Parere del revisore?

**RIZZO – Assessore**

Il parere del revisore è negativo. Non so se il consigliere ce l'abbia. Ritiene impossibile poter esprimere un parere avente natura e carattere professionale per carenza di tempo circa le dovute e necessarie verifiche richieste dal caso specifico. Grave irregolarità contabile. I punti relativi ai considerata precedenti da comunicare al Presidente del Consiglio comunale di Capena e alla Corte dei conti, Sezione controllo, se non già comunicati precedentemente. Non sufficientemente motivata l'urgenza riportata nella delibera della Giunta comunale n. 44.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Consigliere Paris, prego.

**PARIS**

Fermo restando la gravità delle affermazioni che fa il revisore su tutta la questione, c'è un dato che è comune con la delibera che è stata rinviata precedentemente, cioè che non gli è stato dato il tempo per esaminare gli atti. Non riteniamo che questo sia un aspetto importante?

**RIZZO – Assessore**

Ma noi abbiamo rispettato i tempi, consigliere.

**PARIS**

Qui li abbiamo rispettati?

**RIZZO – Assessore**

Sì. Infatti, senza data e minuta di brogliaccio, le posso dire che la PEC è stata inviata al revisore dei conti in data 24.11.2017, con due successivi invii con protocollo 24111 e 24114. Contiene in allegato la proposta di deliberazione consiliare numero 49. Infatti, si evidenzia, come già spiegato al revisore per iscritto molte volte, che le proposte sono gestite dal sistema informatico in uso all'informatica che genera in automatico le proposte caricate, evidenziando tutti i dati essenziali dell'atto. Si precisa che la proposta del Consiglio n. 49 è del 23.11.2017 e tutti i pareri sono stati apposti in pari data.

Lui contesta anche il fatto dei pareri dei vari responsabili e invece i pareri ci sono, anche con firma digitale.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Consigliere Pagliuca, prego.

**PAGLIUCA**

Per quanto riguarda il progetto SPRAR vorremmo sapere come l'Amministrazione intenda utilizzare i fondi che arrivano dal Ministero dell'interno per l'accoglienza degli immigrati. Non so se verranno affittate case, verrà fatto un centro di accoglienza apposito. Come si organizza l'Amministrazione in questo?

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Assessore Campanale, prego.

**CAMPANALE – Assessore**

Il bando SPRAR verrà gestito attraverso un avviso pubblico e poi ci sarà l'affidamento del servizio ad un

consorzio o cooperativa, quello che vincerà il bando. Al momento il bando si sta organizzando. Non ci sono i dettagli tecnici. I nostri uffici stanno procedendo anche a richiedere ad altri Comuni che hanno già proceduto, perché ci sono pochissimi Comuni che hanno attivato già gli SPRAR e quindi che hanno già fatto un percorso prima di noi. Gli uffici si stanno documentando sulle modalità di attuazione dello SPRAR e stanno procedendo, quindi, alla compilazione del bando. Quando ci sarà il bando, che verrà fatto tramite la centrale di committenza della Provincia, poi ci sarà l'affidamento del servizio e avremo tutti i dettagli, anche tecnici, dell'espletamento del servizio.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Consigliere Paganelli, prego.

**PAGANELLI**

Vorrei qualche chiarimento. In relazione a questo SPRAR, finora non è arrivato nessun richiedente o ne sono già arrivati alcuni?

**CAMPANALE – Assessore**

C'è un po' di confusione rispetto allo SPRAR. In realtà, non ci sono richiedenti al momento, nel senso che già sul territorio è attivo un CAS. Nel momento in cui si attiva il bando SPRAR poi sarà la Prefettura che invierà il numero degli ospiti.

Il numero consentito dal nostro Comune, cioè il numero massimo, il tetto massimo stabilito dei richiedenti asilo che possono essere ospitati all'interno del Comune di Capena, è di 39 persone, in tutto, compresi i bambini, perché il nostro SPRAR è legato a nuclei familiari.

**PAGANELLI**

Ho capito.

Dopodiché, qui leggevo "proventi da sanzioni, violazione di leggi, regolamenti, eccetera, eccetera: -10.000". Vuol dire che le persone non pagano o che le sanzioni non sono proprio state fatte?

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Assessore Rizzo, prego.

**RIZZO – Assessore**

Le sanzioni non sono state proprio fatte.

**PAGANELLI**

Ecco, e perché non le facciamo?

**RIZZO – Assessore**

Abbiamo iniziato.

**PAGANELLI**

Siamo un Comune ricco? Abbiamo iniziato? Insomma, considerando in che condizioni siamo...

**RIZZO – Assessore**

Soprattutto fuori da scuola, all'orario di punta.

Proprio oggi un agente ci diceva che sono state fatte dalle venti...

*(Intervento fuori microfono)*

**RIZZO – Assessore**

Più quelle di oggi. Abbiamo iniziato effettivamente.

*(Intervento fuori microfono)*

**RIZZO – Assessore**

Non è stata rispettata.

**PAGANELLI**

Okay.

Un'altra cosa: spese per il randagismo. Io pure sono una assoluta amante degli animali, soprattutto dei cani, però, noi già avevamo in previsione 13.000 euro, adesso mettiamo altri 3.000 euro: 16.000 euro a me sembra veramente tanto per un Comune come il nostro che, per esempio, non riesce a far fronte alle necessità della mensa dei bambini, che mi sembra prioritaria. Questi 16.000 euro mi sembrano veramente troppi.

**INTERVENTO**

Il bilancio non l'abbiamo fatto noi.

**PAGANELLI**

Lo so, però inventiamoci qualcosa.

**RIZZO – Assessore**

Purtroppo siamo obbligati. Da questo punto di vista siamo obbligati.

**PAGANELLI**

Ultima cosa. Rimborsi sulla mensa scolastica: 44.000 euro. Nell'altro bilancio che vedremo io ne ho trovati altri 70.000 circa. Perché abbiamo rimborsato tutti questi soldi? Non si trattava solo di due o tre mesi? Siamo arrivati a questa cifra?

**RIZZO – Assessore**

Sono sette mesi, sono 115.000 euro circa. Si parla dell'inizio dell'anno scolastico fino alla revoca da parte del commissario. Mi sembra che sono sette mesi. Se facciamo un calcolo della serva...

**PAGANELLI**

Io non metto in dubbio i calcoli. Mi sembrava veramente tanto, considerando che il nostro Comune non ha soldi.

Ho visto questo parere del revisore adesso. Dice delle cose molto pesanti, che onestamente mi sembrano proprio gravissime. Parla di grave irregolarità contabile. Lasciamo stare che ormai ci siamo fatti l'idea che questo revisore è difficile, che per partito preso dice sempre di no, ma qui dà delle motivazioni pesanti.

Dice addirittura che ci invita ad adottare una strategia operativa finalizzata al ripristino della legalità e di sani equilibri economico-finanziari. È un'affermazione fortissima.

Dopodiché, insiste, in maniera anche molto diretta e chiara, sul fatto che dobbiamo recuperare i crediti e l'evasione. Mi sembra una roba proprio pesante.

**RIZZO – Assessore**

È vero quello che lei dice. Infatti, noi adesso allegheremo agli atti – rispondo anche al consigliere Paris – anche le controdeduzioni che i nostri uffici stanno facendo al revisore. Personalmente ho chiesto al revisore

di spiegare le gravi irregolarità e soprattutto di farcele pervenire. Insieme con i responsabili degli uffici abbiamo fatto delle controdeduzioni punto su punto, che allegheremo agli atti, perché dobbiamo rispondere. Vogliamo sapere che cosa vuole, vogliamo sapere a cosa si riferisce il revisore quando parla di irregolarità grosse. Questo lo vogliamo sapere.

**PAGANELLI**

Sarà anche cavilloso, però – tu dicevi che gli abbiamo mandato tutto per tempo – lui qui specifica che per poter lavorare e dare un parere professionale reale vuole tutto venti giorni prima. Accontentiamolo. Diamogli tutto venti giorni prima.

**RIZZO – Assessore**

Consigliere Paganelli, il nostro Regolamento parla di cinque giorni. Noi rispettiamo il nostro Regolamento. L'ufficio ha operato nel rispetto dei tempi previsti dal Regolamento di contabilità, articolo 46, e si è dichiarato disponibile per tutti i chiarimenti necessari.

**PAGANELLI**

Allora ricordateglielo, perché lui non può dare come motivazione che non è sufficiente.

**RIZZO – Assessore**

Noi rispettiamo il Regolamento.

**PAGANELLI**

Lui deve capire che rispettiamo il Regolamento. Non può pretendere i venti giorni.

**RIZZO – Assessore**

Non facciamo nulla contro il Regolamento.

**PAGANELLI**

Capisco le difficoltà, capisco tutto, però, onestamente, senza voler essere a tutti i costi polemica, togliere il terzo punto all'ordine del giorno, cioè il riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio, per dimenticanza onestamente non solo mi sembra gravissimo, ma mi sembra anche irrispettoso nei confronti dei cittadini per un Comune come il nostro che ha dei grossi problemi di bilancio, di liquidità. Dire che lo togliamo dall'ordine del giorno perché ci siamo dimenticati mi sembra grave. Facciamo più attenzione.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Prego, Sindaco.

**BARBETTI – Sindaco**

Io volevo rispondere...

*(Intervento fuori microfono)*

**PARIS**

Io volevo riprendere un attimo la questione immigrati, perché 39 persone, famiglie comprese e bambini compresi.

**CAMPANALE – Assessore**

Trentanove in tutto.

**PARIS**

Trentanove in tutto, comunque pongono una serie di questioni, di alloggio, di lavoro, di scuola, di integrazione. Quanto devono restare nel nostro Comune? Sono di passaggio o diventano cittadini italiani residenti a Capena?

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Ha finito le domande?

**PARIS**

Su questo argomento.

**CAMPANALE – Assessore**

Noi abbiamo già sul territorio...

**BARBETTI – Sindaco**

Formuli tutte le domande, altrimenti facciamo un ping-pong incredibile.

**PARIS**

Per quanto riguarda i soldi in conto capitale, noi abbiamo un aumento notevole che proviene dagli oneri di urbanizzazione. Mi pare che il capitolo porti 489.000 euro. Il totale del capitolo porta 489.000 euro. Sempre nel capitolo di bilancio in conto capitale poi noi abbiamo inserito il mutuo per il campo sportivo, che è di 244.000 euro.

Le questioni sono queste: come intendiamo utilizzare i 489.000 euro di oneri di urbanizzazione, fermo restando che sappiamo che le opere di urbanizzazione, che i soldi di opere di urbanizzazione sono vincolati, ma sono vincolati non ad un argomento per cui sappiamo che è quello, sono vincolati ad una serie di argomenti?

Chiediamo se è possibile sapere quali sono le intenzioni dell'Amministrazione rispetto all'utilizzo dei 489.000 euro di oneri di urbanizzazione, così come vorremmo conoscere lo stato dell'arte rispetto al mutuo del campo sportivo, che è stato concesso, che non fa parte oggi di questa discussione di variazione di bilancio, ma che comunque fa parte delle variazioni di bilancio del Comune. Comunque, affinché il Credito sportivo lo concedesse è stato necessario che gli uffici dichiarassero che il mutuo veniva iscritto in bilancio, perché altrimenti il Credito sportivo non lo avrebbe concesso. Tutto questo per chiedere come si sta attrezzando l'Amministrazione per mettere in atto l'utilizzo di questo mutuo relativamente alle opere da realizzare per il campo sportivo.

L'ultima questione è il revisore. Oggi ci mette seriamente in difficoltà, più che le altre volte.

Io credo che non basti chiedere al revisore che specifichi quale sono le irregolarità gravi. Io credo [Interruzione audio] il fatto che ogni volta noi ci troviamo di fronte ad una questione di questo genere (stavolta le sue affermazioni sono ancora più gravi delle altre) non ci può lasciare tranquilli.

Come sapete, quando si vota un atto con un parere contrario e così pesante del revisore dei conti, comunque è un atto che va alla Corte dei conti.

*(Intervento fuori microfono)*

**PARIS**

Ho capito. Stiamo tranquilli.

*(Intervento fuori microfono)*

## **PARIS**

Perfettamente d'accordo, però è un parere pesante. Se uno scrivesse “non ti do il parere perché sei un ladro” non sarebbe vincolante, però sarebbe grave. Non è vincolante, ma è grave. Non dice che siamo ladri, però dice cose molto pesanti, delle quali si assume le responsabilità, ma costringe anche noi ad assumerci responsabilità. Quando votiamo, lo facciamo con questa spada sulla testa di un parere così pesante da parte del revisore dei conti.

Bisogna arrivare assolutamente ad una conclusione rispetto a questa vicenda, sennò ogni volta il Consiglio comunale si trova di fronte ad una difficoltà notevolissima. Quando parlo di “Consiglio comunale” parlo di maggioranza e di opposizione. La maggioranza deve fare la maggioranza, quindi vota anche in difformità del parere del revisore dei conti. L'opposizione può scegliere che cosa fare, quindi può tenere conto, non tenere conto o tenere conto fino ad un certo punto. Però la responsabilità complessiva del Consiglio non è fatta salva in questo modo.

Chiedo formalmente che si individui una strada per venire a capo definitivamente di questa vicenda e che ci venga detto quali sono le gravi irregolarità di fronte alle quali questa Amministrazione si trova ogni volta che si parla di questioni contabili.

Io ho terminato sulle variazioni di bilancio.

## **BETTI – Presidente del Consiglio**

Prego, Sindaco.

## **BARBETTI – Sindaco**

Vorrei rispondere in merito alla questione del revisore. Come abbiamo detto e come ha già detto l'assessore, è una questione che va avanti da quando questo revisore è stato nominato. Lo dice lui stesso nel parere che emette: “Coerentemente con i pareri negativi espressi dal 2015, 2016”, eccetera.

Ho cercato, come Amministrazione, di mettere a disposizione del revisore – come lo sono – i nostri uffici. Quindi, non omettono nulla rispetto al lavoro che svolgono. Il revisore ha trovato, evidentemente, alcune difficoltà che noi stessi non riusciamo a comprendere.

Ho seguito un passaggio con il commissario, il quale ha trovato enormi difficoltà e si è trovato in conflitto – essendo un organo monocratico, il commissario – nello svolgimento delle proprie funzioni. Ha trovato enormi difficoltà quando ha dovuto approvare il bilancio. Queste controversie con il revisore ci hanno portato ad avere un provvedimento che ci impedisce, ad oggi, di assumere... Mettendoci in enorme difficoltà proprio nel lavoro che l'Amministrazione deve svolgere.

Come diceva il consigliere Paris, questo è un problema serio. In ogni caso, noi stiamo attenti, oltre a quello che ci dice il revisore (ripeto, è un parere necessario, ma non vincolante), anche a quello che ci dicono gli uffici. Noi abbiamo piena fiducia negli uffici, ma non una fiducia aprioristica. Abbiamo fiducia in quello che ci dicono.

Io ho sollecitato gli uffici a darci delle risposte anche rispetto al parere del revisore, che poi invieremo anche al revisore stesso. Il nostro Regolamento stabilisce di inviare gli atti nei tempi nello stesso indicati. Egli sostiene che non siano tempi utili per poter svolgere il proprio lavoro, ma quello stabilisce il Regolamento. Nella premessa dice una cosa. La vorrei leggere. Vorrei prendere proprio il parere del revisore, la premessa. Secondo me, è grave quello che ci dice rispetto alle nostre presunte irregolarità, ma è anche grave quello che dice in premessa di un parere: “Si ritiene impossibile poter esprimere un parere avente natura e carattere professionale per carenza di tempo circa le dovute e necessarie verifiche richieste dal caso specifico”. Qui dovrebbe fermarsi, se l'italiano ha un senso. “Non posso esprimere il parere”. Punto. Questo chiude il parere. Dopo aver detto questo, elenca una serie di cose.

Uno che ritiene impossibile poter esprimere un parere avente natura e carattere professionale per carenza di tempo circa le dovute e necessarie verifiche richieste sul caso specifico dovrebbe mettere un punto. “Non



esprimo il parere”.

Di tutto il resto ne possiamo discutere, e ne discuteremo.

Io ho chiesto agli uffici di rispondere a quello che ci dicevano e che era palesemente, secondo noi, non vero. Abbiamo una relazione preparato dall'ufficio, messo a disposizione del Sindaco e dei consiglieri. I nostri uffici relazionano quanto segue: circa i tempi, le proposte di variazione sono state inviate all'organo di revisore il 24.11.2017; il Regolamento di contabilità attualmente in vigore, per quanto riguarda i pareri dell'organo di revisione, prevede di rendere le variazioni di bilancio nel termine di cinque giorni. Nella stessa nota veniva comunicata la disponibilità, comunque, di qualsiasi documentazione utile per l'espressione del parere di competenza.

Circa le proposte di variazione di bilancio, sono state elaborate sulla base delle richieste dei responsabili dei vari servizi per adeguare gli stanziamenti di bilancio di competenza a seguito del verificarsi di nuovi fatti che hanno determinato nuove maggiori entrate e nuove maggiori spese, minori entrate e minori spese.

Noi abbiamo l'obbligo, per sostenere l'azione amministrativa, di fare queste variazioni, tant'è che ne faremo un'altra perché è arrivata in ritardo rispetto...

Scusate, un attimo di silenzio, per favore.

Ne faremo un'altra di Giunta per mettere in bilancio i 662.764 euro per la scuola Salvo d'Acquisto, così come metteremo in bilancio nuovi accertamenti della tassa rifiuti, che stiamo facendo in questi giorni, dopo i sopralluoghi. Saranno altri 67.000 euro. L'azione amministrativa necessariamente continua e questi atti sono necessari. Le proposte di variazione, quindi, sono sempre di natura urgente per poter continuare l'azione amministrativa. Ci rassicurano che le variazioni apportate rispettano le regole del pareggio di bilancio.

Ci sono tre-quattro pagine di considerazioni da parte del nostro ufficio di bilancio. C'è sempre sul parere la spada di Damocle dell'IRES che il Comune dovrebbe pagare per l'impresa denominata "Farmacia comunale". Noi rileviamo la posizione dei revisori in merito all'assoggettabilità dell'IRES di questo ente, nonostante tutti i chiarimenti in passato forniti anche per iscritto agli uffici comunali, ritenuti non sufficientemente esaustivi per il citato revisore. È stato richiesto all'Agenzia delle entrate se il comportamento tenuto dall'ente fosse o meno regolare e conforme alla normativa. È stato fatto un interpello. L'Agenzia ha definitivamente confermato la regolarità della condotta tenuta dal Comune di Capena confermando che, ai sensi dell'articolo 74, il Comune non è soggetto passivo ai fini dell'IRES e, in quanto tale, non è soggetto nemmeno ai relativi oneri dichiarativi.

Il suddetto parere reso dall'Agenzia delle entrate ha chiarito un tema fiscale molto delicato, ossia che il Comune non è soggetto passivo ai fini di IRES e, in quanto tale, non è soggetto nemmeno ai relativi oneri dichiarativi.

Ebbene, malgrado questi chiarimenti, che sono quelli che umanamente e tecnicamente possiamo fare, il revisore nelle sue premesse dice: "Il Comune deve tenere conto di questo e questo mi impedisce di dare pareri, perché secondo me la devi pagare". Per quanto possiamo segnalare tutto questo, non abbiamo da parte, per adesso, della Corte dei conti, credo, dei rilievi rispetto a quello che dice. Non li specifica in maniera tecnica. Quindi, diventa anche difficile contrapporsi a questo.

Il revisore è stato invitato a partecipare. Più volte ha problemi personali che gli impediscono di poter essere qua. Certo, non abbiamo il potere di convocarlo con la forza. Lo inviteremo ad avere di nuovo confronti. Noi non abbiamo nulla di personale contro il revisore dei conti. Vorremmo solo stabilire una collaborazione. Diventa veramente difficile per noi...

## **PARIS**

Chiedo scusa, Sindaco. Pensi all'imbarazzo che vivono i colleghi Campanale e Pelliccia, che nel precedente Consiglio erano costretti a tenere conto delle posizioni del revisore e che, quindi, votavano contro, che adesso non possono più tenere conto delle posizioni del revisore e devono votare a favore. Pensi all'imbarazzo nel quale si trovano. O sbagliavano prima o sbagliano adesso, o indovinavano prima o indovinano adesso, comunque è un problema serio per loro.

Mentre noi siamo, teoricamente, tutti nuovi – mi vien da ridire – e non siamo coinvolti con la precedente gestione, loro sì. Anche per rispetto a loro, direi che dobbiamo addivenire rapidamente ad una soluzione rispetto a questa questione.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

**PARIS**

Solo una domanda sull'utilizzo dei soldi delle aree di urbanizzazione, se c'è una risposta. Possiamo pure non rispondere.

**RIZZO – Assessore**

Sui fondi, teoricamente, sui 180.000 euro in più che abbiamo messo all'entrata in conto capitale, questi, naturalmente, verranno investiti come diceva lei, giustamente, consigliere Paris. Abbiamo un obbligo di legge, quindi sono vincolati su una materia ben precisa. Saranno investiti in interventi stradali, impianti elettrici e opere di manutenzione urgente, anche vista la situazione verificatasi nel mese di agosto.

**PARIS**

La ringrazio per avermi dato indicazioni in merito a come si possono spendere. Io come si possono spendere lo so. Volevo sapere se l'Amministrazione ha già idea di come vuole –non di come si possono – spenderli. Solo questo chiedevo.

**RIZZO – Assessore**

Ancora non abbiamo preso una decisione ben precisa.

*(Intervento fuori microfono)*

**BARBETTI – Sindaco**

Sul campo sportivo – per dare notizia rispetto a come sta procedendo – il credito sportivo ci deve dare l'okay definitivo per il mutuo. È stato approvato dal CONI, è stato ammesso, quindi deve erogarlo. A giorni lo farà. Avevano allungato i tempi del bando di qualche giorno, quindi a giorni ci darà l'okay definitivo, mentre manca ancora, e sta alla Prefettura, la chiusura della Commissione pubblico spettacolo. La devono inserire in una seduta della Commissione pubblico spettacolo e la Prefettura deve chiudere questa pratica dando l'okay affinché questo campo sia a norma e adeguato per ospitare le manifestazioni richieste. Credo che entro pochi giorni potremo avere certezza su questo. Domani mattina forse ci comunicheranno la data della Commissione. La Prefettura la stiamo chiamando tutti i giorni, però c'è un elenco lungo.

*(Intervento fuori microfono)*

**BARBETTI – Sindaco**

Prima di lasciare la parola a Elvira, ho dimenticato di dire che noi, anche attraverso un'azione di riordino degli uffici comunali, azioni intraprese e da intraprendere rispetto all'ufficio tributi, che era un elemento fondamentale per tutti i Comuni e per il Comune di Capena in particolare, abbiamo elaborato un piano di recupero. Sono state emesse le bollette di pagamento relative alle utenze del mercato settimanale degli anni 2016 e 2017, con scadenza il 15.12.2017 per l'anno 2016 e il 15 febbraio 2018 per l'anno 2017, con richiesta di pagamento tramite bonifico, per velocizzare il relativo incasso. Per l'anno 2018 si resta in attesa del bando di assegnazione delle aree che l'ufficio commercio ha previsto nel primo semestre dell'anno 2018. Poi si sta provvedendo ad emettere accertamenti TARI per

assoggettamento di aree scoperte, utilizzate da attività commerciali non dichiarate. Si farà un sopralluogo in località Traversa del Grillo per accertare attività non dichiarate.

È in fase di elaborazione l'invio degli accertamenti per il mancato pagamento TARI anni 2016 e 2017, con raccomandata entro il mese di dicembre e di gennaio. Entro il mese di dicembre verrà inviato all'Agenzia delle entrate e riscossioni il ruolo coattivo relativo ai mancati pagamenti TARI anni 2013, 2014 e 2015. Si sta effettuando un controllo con le piantine catastali relativo alle superfici dichiarate per la TARI nella zona Colle del Fagiano, in quanto zona già allineata con le unità immobiliari sul programma AELIT Informatica. Successivamente, si procederà al controllo per altre zone del territorio. Si sta proseguendo il lavoro di verifica delle anomalie riguardo il versamento dell'IMU anno 2012, al fine di emettere gli accertamenti entro il 31.12.2017. È stato richiesto all'AELIT Informatica l'estrazione di un file per il trasferimento della banca dati delle utenze dell'acqua all'ACEA ATO2. Sono stati presi accordi con la società Nuova Posta Monterotondo per la pianificazione dell'invio dei pagamenti TARI anno 2018 nel mese di marzo, sessanta giorni prima della scadenza della prima rata, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, al fine di saltare il passaggio dell'invio dell'avviso bonario con posta prioritaria.

È stata chiesta alla società InfoCamere l'attivazione della modalità di notifica per le società iscritte alla Camera di Commercio le cui notifiche tramite PEC degli accertamenti non possono essere effettuate o per l'assenza dell'indirizzo di Posta elettronica certificata nell'archivio PEC o perché non hanno più attivato tale indirizzo PEC. Quindi, c'è un lavoro intenso da parte dell'ufficio tributi, come ci ha chiesto in varie relazioni lo stesso revisore e come vogliamo fare, perché è giusto attuare una politica dei tributi chiara e trasparente, dove tutti paghino il dovuto. In futuro, proprio con questi accertamenti e con questa messa a norma dei vari tributi comunali, pagando tutti i cittadini, tutta la platea di contribuenti di Capena un giorno potrà pagare sicuramente di meno.

### **BETTI – Presidente del Consiglio**

Prego, assessore Campanale.

### **CAMPANALE – Assessore**

In merito allo SPRAR, vorrei ricordare che il progetto è stato approvato nell'Amministrazione precedente. C'era una delibera del commissario rispetto all'approvazione dello SPRAR, quindi noi stiamo dando atto a quanto già deliberato prima che arrivassimo noi.

Rispetto alle risposte, noi abbiamo già sul territorio dei centri di accoglienza straordinari, che al momento, a quanto ci risulta, hanno più di venti ospiti. Il progetto, ovviamente, dovrà proseguire perché c'è stato uno stanziamento da parte del Ministero dell'interno che prevede un progetto della durata di tre anni. Questo risponde alla richiesta dello Stato al diritto-dovere di dare delle risposte, al diritto di asilo e anche al nostro dovere di accoglienza.

Lo SPRAR, il sistema di protezione dei richiedenti asilo, non è altro che un progetto che prevede non soltanto l'accoglienza delle persone, ma anche il loro inserimento in maniera integrata nel tessuto del Paese. Ovviamente, loro non sono dei richiedenti asilo di prima fascia, come quelli del CARA, ma hanno fatto un percorso, quindi sono ospiti dello SPRAR come previsto dalle normative italiane. Quindi, noi andremo ad eseguire il nostro dovere.

### **PARIS**

La scelta non dipende da noi. Vengono sorteggiati a caso e vengono mandati o lo stabilisce il prefetto, lo stabilisce il Ministero? Noi di quello che arriva ci fidiamo.

### **CAMPANALE – Assessore**

Quello che ci manderà la Prefettura. Dopo loro stabiliranno gli ospiti che si troveranno all'interno dello SPRAR.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Consigliere Paganelli, prego.

**PAGANELLI**

Ho sentito adesso l'assessore. Abbiamo sul territorio già un centro d'accoglienza d'urgenza che ha venti ospiti...

*(Intervento fuori microfono)*

**PAGANELLI**

Sì. Qual è questo centro?

**CAMPANALE – Assessore**

No, sono diffusi nel territorio. Sono persone, nuclei familiari che sono qui.

**PAGANELLI**

No. Ci sono già sul territorio centri di accoglienza. Che vuol dire? Quali sono questi centri? Non ho capito.

**CAMPANALE – Assessore**

Si chiamano così.

**PARIS**

Si chiama così, ma non è un centro fisico-logistico.

**PAGANELLI**

Non è un posto.

**CAMPANALE – Assessore**

No.

*(Intervento fuori microfono)*

**CAMPANALE – Assessore**

Si chiama così il tipo di progetto, ma ci sono sempre, come per lo SPRAR, famiglie che sono inserite in un contesto. I bambini, quindi, che vanno già a scuola, bambini che sono...

**PAGANELLI**

Questo l'ho capito perfettamente. Era il centro di accoglienza che mi faceva pensare a un sito.

**CAMPANALE – Assessore**

No, si chiamano così.

**PARIS**

Nel senso che una famiglia può abitare in via San Luca e un'altra famiglia può abitare...

**CAMPANALE – Assessore**

Sì, certo.

**PARIS**

...su via Provinciale.

**CAMPANALE – Assessore**

Proprio così. Esatto.

**PARIS**

Okay.

*[Spegnimento microfono]*

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Ci sono dichiarazioni di voto? Prego, consigliere Paganelli.

**PAGANELLI**

Contrariamente a quello che avevo deciso prima di leggere questo parere del revisore, per quanto questo revisore possa essere fiscale, ritengo che questa volta questo parere sia veramente pesante. Tutti noi abbiamo delle responsabilità.

Io spero, perché credo nella buona fede e nella preparazione degli uffici, che il revisore si sbaglia, ma se dovesse avere ragione io con il mio voto vado ad avallare una situazione assolutamente negativa. Per cui, voto contro.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Possiamo passare alle votazioni.

Metto in votazione il punto n. 1 all'ordine del giorno, avente ad oggetto "Ratifica della deliberazione di Giunta comunale n. 44 del 26 ottobre 2017 per variazione urgente".

Chi vota favorevole? 8 favorevoli. Chi vota contrario? Un voto contrario. Chi si astiene? Tre astenuti.

*[Spegnimento microfono]*

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Chi vota a favore? 10 voti favorevoli. Chi si astiene? Due astenuti [LANUTI] Contrari? Uno..

**Punto n. 2 all'o.d.g.: "Variazione al bilancio di previsione 2017/2019".**

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Passiamo al secondo punto: "Variazione al bilancio di previsione 2017/2019".

Assessore Rizzo, prego.

**RIZZO – Assessore**

La relazione letta per il primo punto, naturalmente, vale anche per il secondo punto, ossia la variazione generale.

Per le motivazioni indicate in premessa e qui da ritenersi integralmente trascritte, di apportare al bilancio del corrente esercizio 2017 e al bilancio pluriennale 2017/2019 le variazioni di cui al prospetto che si allega alla presente come parte integrante e sostanziale (Allegato A); di dare atto che le risultanze generali del bilancio 2017, 2018 e 2019, dopo la presente variazione, sono quelle che risultano dal prospetto che si allega alla

presente come parte integrante e sostanziale (Allegato B); di dare atto che le risultanze generali del pareggio finanziario, obiettivo di finanza pubblica, anno 2016, dopo la variazione sono quelle che risultano dal prospetto che si allega alla presente come parte integrante e sostanziale (Allegato C); di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile; di inviare la proposta di variazione al bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017/2019 all'organo di revisione per l'acquisizione del prescritto parere di competenza.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Chi si prenota? Consigliere Paganelli, prego.

**PAGANELLI**

Anche in questo caso c'è qualcosa su cui sono abbastanza perplessa.

Proventi rilascio concessione edilizia commisurati all'incidenza: 180.000 euro. Già ce n'erano 300. Adesso ce ne sono altri 180.000. Vuol dire che si sta costruendo. Giusto?

**RIZZO – Assessore**

Per il Piano casa.

**PAGANELLI**

Il Piano casa non c'è più da un pezzo, ragazzi.

**RIZZO – Assessore**

Come no?

**PAGANELLI**

È scaduto.

**RIZZO – Assessore**

No, è stato...

*(Intervento fuori microfono)*

**RIZZO – Assessore**

Sì. Era aperto fino a fine giugno, inizi di luglio. Quindi, tre mesi fa.

*(Intervento fuori microfono)*

**PAGANELLI**

A me risulta...

**RIZZO – Assessore**

Anzi, 180.000 euro ci sembrano pure...

**PAGANELLI**

Ma ce ne erano già 300.000. Adesso ce ne sono altri 180.000. Non mi pare poco. Si diceva che bisognava bloccare un po' l'edilizia, favorire di più altre situazioni, il mantenimento del verde, eccetera, comunque...

**RIZZO – Assessore**

Il Piano casa. Sempre il Piano casa.

**PAGANELLI**

Il Piano Casa, va bene. A me risulta scaduto da un pezzo. Comunque, va bene.

Dopodiché, spese per incarico *energy manager*. Qui proprio non mi torna. Che vuol dire? Vuol dire che nei Consigli precedenti è stata tanto decantata questa figura perché fondamentalmente noi spendiamo intorno ai 230.000 euro di energia elettrica. È veramente tanto. Per cui, si è deciso di inventarci questa figura nuova perché ci avrebbe fatto risparmiare. Questo era il discorso iniziale.

Qui leggo che le spese per l'incarico sono di 11.000 euro, più o meno.

**RIZZO – Assessore**

Nel primo anno sono solamente 3.000 euro.

**PAGANELLI**

Sono 3.000 euro. Poi sono 11.000.

**RIZZO – Assessore**

Sì. Bisogna vedere se verrà rinnovato o meno. Però nel primo anno sono 3.000 euro.

La figura dell'*energy manager*, consigliere Paganelli...

**PAGANELLI**

Voglio finire, però.

**RIZZO – Assessore**

Prego.

**PAGANELLI**

Prima vanno bene questi 3.000 euro. Dopodiché, 11.000 euro. Il risparmio corrisponde a 11.000 euro. Noi risparmiamo 11.000 euro. Spesa dell'energia elettrica, della corrente, spese per l'illuminazione...

**RIZZO – Assessore**

Non lo sappiamo ancora.

**PAGANELLI**

È la previsione che avete scritto voi. 11.000 li diamo all'*energy manager*...

**RIZZO – Assessore**

Nel triennio.

**PAGANELLI**

11.000 è il risparmio che noi stiamo prevedendo.

**RIZZO – Assessore**

No, non lo sappiamo. Come facciamo a saperlo? L'incarico lo abbiamo dato da poco. Il nostro augurio è di non risparmiare 11.000 euro solamente.

L'*energy manager* non è una figura – come diceva lei – inventata...

**PAGANELLI**

Io non ho detto che è inventata.

**RIZZO – Assessore**

Il revisore contabile ce lo chiede. Anche nell'altra Amministrazione...

**PAGANELLI**

Assessore, io non ho detto che è inventata. Assolutamente. È una roba nuova per il nostro Comune. Okay?

**RIZZO – Assessore**

Nuova, però richiesta dal revisore più di una volta.

**PAGANELLI**

Perfetto.

Abbiamo decantato il fatto che, effettivamente, inserendo questa figura avremmo risparmiato. Allora, se voi prendete pagina 7, spese per incarico *energy manager*: prima 3.000 euro e poi 11.990. Spese per Enel illuminazione pubblica: -11.000 euro. Quindi, noi spendiamo 11.000 euro per questa figura che ci va a far risparmiare sull'energia 11.990 euro.

Qui c'è scritto così, scusate.

**RIZZO – Assessore**

No, non è così. Non sappiamo quanto andiamo a risparmiare, perché l'incarico lo ha preso da poco. La valutazione di tutti i documenti l'ha presa, credo, da una ventina di giorni...

**PAGANELLI**

Io questo l'ho capito.

**RIZZO – Assessore**

L'augurio è che si vada a risparmiare con cifre altamente superiori.

**PAGANELLI**

Io questo l'ho capito, ma questa è o no una previsione che state facendo?

Spese per Enel (illuminazione pubblica): -11.990 e -3.990.

**RIZZO – Assessore**

I 3.000 sono per l'anno in corso.

**PAGANELLI**

Ho capito perfettamente.

**RIZZO – Assessore**

Gli 11.000 sono per il triennio.

*(Intervento fuori microfono)*

**PAGANELLI**

No.



(Intervento fuori microfono)

**RIZZO – Assessore**

È un bilancio assestato. Per l'assestamento di bilancio siamo costretti a inserirli là, ma è sempre la stessa cifra che riguarda l'*energy manager*.

Adesso il risparmio non lo andiamo a quantificare perché ancora non ha preso in mano la situazione a livello completo.

**PAGANELLI**

Io questo l'ho capito perfettamente.

**RIZZO – Assessore**

Non riesco a capire.

**INTERVENTO**

Contabilmente, quello è il costo dell'*energy manager* del triennio.

**PAGANELLI**

Perfetto.

**CAMPANALE – Assessore**

Lo hanno messo contabilmente in quella cifra...

**PAGANELLI**

E contabilmente, poi, hanno messo anche le spese per l'Enel, che sono 11.000 euro in meno.

Quindi, 11.000 escono per l'*energy manager*, che effettivamente si prevede che ci farà risparmiare questi 11.000 euro. Tanto esce e tanto entra.

**INTERVENTO**

No.

**PAGANELLI**

No. Va bene. Qui c'è scritto così, però.

**EGIDI**

Quello è un assestamento di bilancio, consigliere. Quindi, viene fatto in considerazione delle varie voci per fare l'assestamento.

L'*energy manager*, se prende...

**PAGANELLI**

Io la domanda, però, l'ho fatta all'assessore, con tutto il rispetto.

**EGIDI**

Io mi permetto di rispondere.

**PAGANELLI**

Sì, grazie mille.

**EGIDI**

Sennò le risponderò fuori dal Consiglio comunale, visto che lei non vuole che risponda all'interno.

**PAGANELLI**

Io non ho detto che non voglio.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Faccia rispondere l'assessore Rizzo.

**PAGANELLI**

Non c'è bisogno di piccarsi. Io non ho detto che non voglio. Qui si sta parlando di bilancio. Non era una questione per fare polemica o per far stizzare qualcuno, assolutamente. Stiamo parlando di bilancio e mi sono rivolta all'assessore.

Se mentre parla l'assessore interviene un consigliere e poi magari un altro ancora, si crea tanta confusione...

**EGIDI**

Perché evidentemente non riesce ad arrivare ad afferrare il concetto...

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Consigliere Egidi...

**EGIDI**

Cerchiamo di dirglielo con più voci.

**PAGANELLI**

Ma no! Non è...

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Consigliere Egidi, faccia rispondere Pasquale Rizzo.

**RIZZO – Assessore**

L'assestamento, consigliere Paganelli, noi lo mettiamo in uscita totale perché è previsto nel triennio. Quindi, lo abbiamo inserito nella variazione generale di bilancio. Questo non significa, però, che l'incarico verrà dato anche per il secondo o il terzo anno.

**PAGANELLI**

Sì, lo vedo. Tant'è che nel 2019 non c'è la cifra. L'ho visto. Lo so leggere.

**RIZZO – Assessore**

È l'assestamento perché dobbiamo metterlo in previsione in uscita.

**PAGANELLI**

Sì.

**RIZZO – Assessore**

Solo quello. Se vediamo che i risultati ci sono, noi continuiamo. Altrimenti, se vediamo che i risultati sono irrilevanti e non vale la pena dare l'incarico, noi ci fermiamo. L'incarico adesso è stato dato solamente per un anno.

**PAGANELLI**

Per carità. Il concetto è questo, parliamo sempre degli stessi discorsi e cioè del fatto che noi siamo in difficoltà, abbiamo problemi più seri, come il discorso della mensa scolastica, su cui i genitori chiedono conto perché vogliono rispettate le promesse che erano state fatte di riduzione, eccetera. Sappiamo che ci sono delle difficoltà. Ne abbiamo parlato anche in Commissione bilancio. Addirittura, avete chiesto se era possibile avere un aiuto. A me non interessa stare dalla parte dell'opposizione o della minoranza. A me come priorità interessano i cittadini.

Per cui, se io sarò in grado di dare una mano, lo farò con enorme piacere. Però, ci sono queste grosse difficoltà? Con tutto il rispetto per il professionista (la preparazione, eccetera, non eccetto su questo), perché spendere questi 11.990 euro? Avete preso in considerazione che ci sono delle aziende che gratuitamente vanno ad installare l'illuminazione in paesi interi, con impianti a led, quindi a basso consumo, senza chiedere una lira? Dopodiché, guadagnano negli anni successivi sulla manutenzione di questi impianti. Quindi, non ci costano niente.

Si era avviato anche un progetto, mi pare, con la Würth per questo discorso. Che fine ha fatto? A che punto siamo? È così necessario spendere questi 11.990 euro? È una domanda.

**RIZZO – Assessore**

Sì, è necessario. Adesso, tra le altre cose, visto che il nostro fornitore è pure fallito nel mese di luglio...

*(Intervento fuori microfono)*

**RIZZO – Assessore**

Voglio dire solo quello. Adesso ci troviamo in questa situazione: il nuovo fornitore ha tariffe superiori a quelle concordate. Quindi, noi dobbiamo cercare un professionista – adesso serve un professionista – che ci valuti...

*(Intervento fuori microfono)*

**RIZZO – Assessore**

Sì, sono due cose diverse.

Che valuti, naturalmente, se ci sono delle dispersioni, se ci sono delle problematiche derivanti da una differenza di tassazione nelle bollette, nelle fatture che ci arrivano e capire quanto possiamo risparmiare nell'immediato.

L'*energy manager* lavora nel breve periodo, non nel lungo periodo. Questo è quello che conta: cercare di risparmiare nel primo semestre e capire come andare avanti.

**PAGANELLI**

Noi prevediamo di risparmiare di più degli 11.000 euro che escono, invece, per l'incarico all'*energy manager*?

**RIZZO – Assessore**

È da valutare. Se pensiamo che spendiamo circa 110.000 o 120.000 euro al mese di energia elettrica, risparmiare 3.000 euro sull'anno credo sia proprio l'abbicci. Credo sia la base, questa, per un professionista. Noi crediamo di risparmiare...

**PAGANELLI**

3.000. Gliene diamo 11.000.

**RIZZO – Assessore**

Il primo anno sono 3.000.

**PAGANELLI**

Il primo anno 3.000.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Consigliere Paris, prego.

**PAGANELLI**

Non ho finito.

Dopodiché, passo alla voce “rimborsi mensa scolastica”. Ne abbiamo già parlato. I 70.000, i 40.000, eccetera. La domanda è: i 60.000 euro che mancavano per la copertura della mensa, quando si creò tutto il trambusto e l’Amministrazione precedente aumentò le tariffe, quei 60.000 euro che mancavano – dicevo – li abbiamo recuperati?

**RIZZO – Assessore**

La copertura l’abbiamo trovata senza aumentare le spese, perché le abbiamo tolte da altri capitoli. Tra le altre cose, penso al capitolo sul personale, cui non abbiamo attinto quest’anno, purtroppo, ahimè, per una serie di motivi (non possiamo assumere). Siamo riusciti a coprirli senza aumentare nient’altro. Non abbiamo aumentato la spesa.

**PAGANELLI**

Io mi riferivo ai genitori. La somma di tutti i genitori che non pagavano la mensa per i figli era di 60.000 euro. Questi genitori li hanno recuperati? Ce li hanno pagati i 60.000 euro?

**RIZZO – Assessore**

Hanno recuperato i soldi, sì.

*(Intervento fuori microfono)*

**RIZZO – Assessore**

Sì. Abbiamo recuperato quasi tutto...

**PAGANELLI**

Li abbiamo recuperati?

**RIZZO – Assessore**

Sì.

**PAGANELLI**

Tutto?

**RIZZO – Assessore**

Quasi tutto.

**PAGANELLI**

Quasi tutto. Bene.

Dopodiché, e questa è l'ultima cosa... No, niente. L'ha detto prima il collega Paris. Volevo sapere come saranno utilizzati i 180.000 euro che avete messo...

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Prego, consigliere Paris.

**PAGANELLI**

Okay, a posto.

**PARIS**

Grazie.

Io volevo intervenire soltanto relativamente all'aspetto del risparmio energetico. A me è chiaro il ragionamento di 3.000 e 11.000. Mi è assolutamente chiaro.

Quello che mi è meno chiaro, invece, è come l'Amministrazione intenda affrontare complessivamente l'argomento del risparmio energetico. La figura del professionista ci può essere d'aiuto in questo senso, ma noi dobbiamo sapere – lo sottolineava adesso la consigliera Paganelli – che ci sono realtà che si propongono ai Comuni per svolgere questa attività in modo gratuito e rientrano nella manutenzione degli impianti complessivamente.

Quindi, io invito l'Amministrazione a valutare questi aspetti in modo molto serio. Tra l'altro, le società che si propongono ai Comuni per realizzare risparmio energetico lo fanno con fondi della Cassa depositi e prestiti. Il Comune, in questo senso, ha solo vantaggi.

Prima di arrivare a prendere una decisione, vi invito a valutare anche l'ipotesi di strutture e di realtà che in questo settore lavorano molto bene, si occupano di risparmio energetico, non fanno spendere una lira ai Comuni e fanno le operazioni con i soldi della Cassa depositi e prestiti, con leggi speciali, con fondi che sono presso il Ministero non dell'economia, ma delle attività produttive.

**BARBETTI – Sindaco**

Quello dell'*energy manager* e del risparmio energetico è un argomento interessante che, giustamente, i consiglieri sollevano perché è stato affidato questo incarico.

Come ha detto giustamente l'assessore al bilancio, è stato necessario affidare quest'incarico, tra l'altro – come precisato – sollecitato anche dal revisore più volte, perché c'è comunque nel nostro Comune un po' di disordine rispetto a tutti i punti Enel, a tutte le bollette che arrivano, a tutte le società che ci forniscono. Il Comune ha due o tre società diverse. Quindi, c'è molta confusione su questo. Un riordino di questo tipo servirebbe per vedere se i contratti ai quali siamo sottoposti sono regolari, se paghiamo il giusto, se i punti luce sono quelli giusti.

Poi c'è stato, come diceva l'assessore Rizzo, e lo voglio ribadire, un fallimento da parte di una...

*(Intervento fuori microfono)*

**BARBETTI – Sindaco**

Del Gala. Quindi, ce ne hanno assegnato unilateralmente d'ufficio un'altra. Bisogna valutare se ci conviene o non ci conviene stare o se contestare questo fatto.

Quindi, il lavoro che fa l'*energy manager* è di un altro tipo. Sicuramente, sarà un lavoro, come diceva anche il consigliere Paris, di consulenza che il Comune si appresterà a fare.

Capisco le giuste sollecitazioni da parte dei consiglieri nel Consiglio comunale. Le apprezziamo molto. Soltanto che non possiamo in ogni Consiglio comunale non attenerci agli ordini del giorno. Voi potete immaginare che la Giunta su questi argomenti sta lavorando e sta lavorando con le proposte di cui parlava il consigliere Paris, ossia la possibilità di accedere – come diceva anche il consigliere Paganelli – a un *project*

*financing*, magari su questo tipo di intervento, e di vedere se alcuni istituti che si stanno proponendo, che si erano già proposti con il Comune di Capena possono essere presi in considerazione.

Ad esempio, il CINFAI, un consorzio interuniversitario, mi pare, si occupa proprio di recupero energetico, di nuove modalità di risparmio. Certamente, non possiamo discutere in Consiglio comunale a ruota libera su quello che fa l'Amministrazione. È chiaro che quando avremo pronte le proposte le porteremo nelle Commissioni, le porteremo in Giunta, le porteremo all'attenzione del Consiglio comunale, ma ovviamente rassicuriamo i consiglieri di minoranza e di maggioranza che stiamo lavorando su questi aspetti.

Sono tutte giuste considerazioni che voi ci fate, ma che porteremo all'attenzione quando saranno inserite nell'ordine del giorno. Così come noi, stanno lavorando gli uffici che sono sollecitati, perché queste materie, se voi avete letto il programma che abbiamo portato all'attenzione del Consiglio comunale, prevedono queste cose. Mi rendo conto che giustamente la minoranza presenta interrogazioni, sollecita e vi ringrazio di questo, ma su questi argomenti vi garantisco che stiamo lavorando quasi quotidianamente.

Gli assessorati, ognuno per il suo argomento, stanno portando avanti questi temi.

### **BETTI – Presidente del Consiglio**

Dichiarazioni di voto? Non ci sono. Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione il punto n. 2) all'ordine del giorno, avente ad oggetto "Variazione al bilancio di previsione 2017/2019".

Consiglieri favorevoli 9

Consiglieri astenuti 4

*È approvato.*

Pongo in votazione l'immediata esecutività.

Consiglieri favorevoli 9

Consiglieri astenuti 4

*È approvata.*

**Punto n. 3 all'o.d.g.: "Riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 194, comma 1 lett. a, del d.lgs. n. 267/2000 derivante da atto di precetto prot. n. 19100 del 26.09.2017 dott.ssa C.C. C/Comune di Capena".**

### **BETTI – Presidente del Consiglio**

Il punto n. 3) è stato ritirato.

**Punto n. 4 all'o.d.g.: "Approvazione del 'Regolamento per la gestione del contenzioso e per il conferimento di incarichi professionali a legali esterni all'ente per la rappresentanza e la difesa giudiziale, l'assistenza legale stragiudiziale e la consulenza legale'".**

### **BETTI – Presidente del Consiglio**

Passiamo al punto n. 4): "Approvazione del 'Regolamento per la gestione del contenzioso e per il conferimento di incarichi professionali a legali esterni all'ente per la rappresentanza e la difesa giudiziale, l'assistenza legale stragiudiziale e la consulenza legale'".

### **BARBETTI – Sindaco**

Illustro brevemente il punto. Se mi date il Regolamento, magari faccio solo un'introduzione.

L'adozione di questo Regolamento si inserisce nel processo di riorganizzazione di tutti gli uffici comunali e della struttura amministrativa dell'ente che abbiamo già avviato con la delibera di Giunta n. 32 del 21 settembre 2017 in vigore dal 15 novembre 2017.

Come sta accadendo per gli altri uffici, anche l'ufficio contenzioso viene riorganizzato in un'ottica di trasparenza ed economicità, in attuazione delle nuove norme intervenute e degli orientamenti dell'ANAC.

Gli incarichi agli avvocati verranno conferiti con criteri di rotazione e di trasparenza. Verrà costituito un Albo avvocati di fiducia dell'ente attraverso una procedura aperta e trasparente finalizzata alla raccolta delle manifestazioni di interesse.

Da tale Albo verrà scelto il professionista da incaricare seguendo un criterio di rotazione e previa richiesta di preventivi ad un numero di avvocati che può variare al minimo di tre e al massimo di cinque a seconda del valore della causa e dell'argomento della causa.

L'altro segnale importante di trasparenza verrà poi dato dall'istituzione di un registro degli incarichi legali conferiti, pubblicato permanentemente sul sito istituzionale ed aggiornato costantemente, nel quale verranno riportati i dati più importanti relativi all'incarico legale conferito e al contenzioso cui l'incarico stesso fa riferimento.

Questo Regolamento si compone di 20 articoli e credo che sia stato portato nella Conferenza dei Capigruppo. È stato elaborato in collaborazione, ovviamente, con gli uffici, con il Segretario comunale, che rappresenta il nostro ufficio contenzioso. Vogliamo fare un Albo degli avvocati, come faremo degli altri Albi, successivamente, nei vari uffici, anche per i professionisti, per le ditte e così via, per rendere sempre più trasparente il nostro Comune nell'utilizzo delle varie professionalità e quant'altro.

### **BETTI – Presidente del Consiglio**

Consigliere Paris, prego.

### **PARIS**

Grazie. Volevo chiedere su questo argomento, quando nell'articolo 9, al punto 2, si parla di dare preferenza alla parcella preventiva più conveniente (minor prezzo), criterio utilizzabile per gli affidamenti di contratti di importo inferiore eccetera eccetera, a che cosa si fa riferimento? Perché si inserisce questa clausola all'interno di questo Regolamento?

Poi, nell'atto deliberativo, non parlo di Regolamento, ma parlo della delibera, nell'atto deliberativo, dopo "ritenuto, ritenuto, considerato", il primo "preso atto" – parlo della delibera che recepisce il Regolamento – "preso atto che in data 27.12.2012, con decreto del Ministero della giustizia n. 140, sono state pubblicate le nuove tabelle dei compensi professionali per gli avvocati nei vari gradi di giudizio applicabili nel caso di liquidazione da parte di un organo giurisdizionale" io vi invito ad inserire "il decreto ministeriale n. 53/2014, che modifica le tariffe. Se voi fate riferimento solo alla legge del 2012, al decreto del Ministero n. 140 del 2012, è assolutamente limitativo del ragionamento che stiamo facendo, perché ce n'è un altro del 2014 che modifica le tariffe.

Volevo comunque sapere se la parcella preventiva più conveniente, a cui fate riferimento, è, in pratica, l'equo compenso. Vorrei sapere se state parlando di un equo compenso. Se parlate di un equo compenso allora bisogna inserire un ragionamento che fa l'Antitrust. Per questo voglio capire da voi a che cosa fate riferimento.

### **BETTI – Presidente del Consiglio**

Risponde il Segretario comunale.

**MICUCCI – Segretario comunale**

Abbiamo inserito il minor prezzo perché a tutt'oggi l'equo compenso ancora non è entrato in vigore. È sul decreto fiscale. Come ho detto in Conferenza dei Capigruppo, abbiamo un po' anticipato la filosofia dell'equo compenso, ma non possiamo ancora attuarla. Per ora verranno richiesti dei preventivi agli avvocati e si terrà conto del preventivo più favorevole perché ad oggi non ci sono più i minimi tariffari. Scegliamo la proposta più conveniente dell'ente.

Nel momento stesso in cui dovesse entrare l'equo compenso abbiamo fatto in Conferenza dei Capigruppo quella modifica che verrà applicata la norma di riferimento in quel momento.

**PARIS**

Ecco, perché su questo l'Antitrust si è già espressa. L'Antitrust non fa legge, però dà un parere consultivo.

**MICUCCI – Segretario comunale**

Esatto.

**PARIS**

Poiché siamo in sede di conversione della legge alla Camera.

**MICUCCI – Segretario comunale**

È il decreto fiscale.

**PARIS**

Mentre al Senato è passato così come diciamo noi, alla Camera no. Essendoci questo parere dell'Antitrust, che in pratica boccia questa posizione, si potrebbe immaginare che alla Camera modifichino e che quindi l'equo compenso venga modificato.

**MICUCCI – Segretario comunale**

Infatti, come pattuito in Conferenza dei Capigruppo, nell'articolo dei corrispettivi c'è scritto che si applicherà la norma vigente al momento in cui viene emessa la parcella.

**PARIS**

Perfetto. Benissimo.

**MICUCCI – Segretario comunale**

In modo che siamo aperti a qualunque modifica di questo genere.

*[Interruzione audio]*

**BARBETTI – Sindaco**

Nell'articolo 19 e nell'articolo 9. Il decreto a cui tu facevi riferimento sta nel Regolamento, comunque. Articolo 18: "Il corrispettivo dovuto ai professionisti è quantificato sulla base dei parametri delle tabelle forensi allegate al decreto ministeriale n. 55/2014".

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Chi altro vuole intervenire? Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Consigliere Paganelli, prego.



**PAGANELLI**

Apprezzo questa volontà di trasparenza, però, fondamentale, di nuovo che cosa c'è? Quest'Albo con questi avvocati, perché, di fatto, poi il Segretario comunale è il responsabile del servizio ed è quello che il Segretario comunale già fa da sempre.

*(Intervento fuori microfono)*

**PAGANELLI**

Sì? Quindi non è il Segretario comunale che coadiuva il Sindaco per tutti gli aspetti legali, contabili, eccetera? No? È una novità. Va bene. Comunque, io sono d'accordo, voterò a favore. Mi sembrava una cosa in più, insomma.

**MICUCCI – Segretario comunale**

Non c'entra niente. Quella è l'assistenza agli organi di governo che fa il Segretario comunale. Qui stiamo parlando di incarichi di assistenza legale, di patrocinio legale, di consulenza legale.

**PAGANELLI**

Di solito, però...

**MICUCCI – Segretario comunale**

La consulenza legale non è mai stata data in questo Comune, proprio perché lo fa il Segretario comunale. Io la dovevo inserire l'assistenza legale, perché potrebbe esserci una questione particolarmente complessa da dare all'esterno e andava regolamentata.

**PAGANELLI**

Io sono assolutamente d'accordo. Lo so che cosa fa il Segretario comunale.

**MICUCCI – Segretario comunale**

La cosa fondamentale è la procedura per il conferimento dell'incarico. Prima si dava fiduciarmente, adesso passa attraverso una procedura di evidenza pubblica.

**PAGANELLI**

Perfetto. Questo va benissimo. Prima, comunque, era la Giunta che decideva a chi dare l'incarico, in un caso di contenzioso.

**BARBETTI – Sindaco**

È un passo avanti.

**PAGANELLI**

Sì, è un passo avanti il fatto di avere un Albo di legali. Comunque, voterò a favore.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Pongo in votazione il punto n. 4) all'ordine del giorno, avente ad oggetto "Approvazione del 'Regolamento per la gestione del contenzioso e per il conferimento di incarichi professionali a legali esterni all'ente per la rappresentanza e la difesa giudiziale, l'assistenza legale stragiudiziale e la consulenza legale'".

*È approvato all'unanimità.*

Pongo in votazione l'immediata esecutività.

*È approvata all'unanimità.*

**Punto n. 5 all'o.d.g.: “Adozione schema di Regolamento edilizio ai sensi art. 71 l.r. 38/1999 – Adeguamento al Regolamento edilizio tipo DGR 243/2017”.**

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Passiamo al punto n. 5) “Adozione schema di Regolamento edilizio ai sensi art. 71 l.r. 38/1999 – Adeguamento al Regolamento edilizio tipo DGR 243/2017”.

Assessore Pelliccia, prego.

**PELLICCIA – Assessore**

Buonasera.

Con questo punto andiamo a votare l'adozione dello schema di Regolamento edilizio ai sensi dell'articolo 71 della legge regionale n. 38 del 1999, adeguamento al Regolamento edilizio tipo DGR 243 del 2017. Sostanzialmente la Regione ha cercato in questa azione, scrivendo a tutti i Comuni, di rendere uniformi i Regolamenti edilizi.

Noi avevamo già un Regolamento edilizio adottato nel 2015 e sostanzialmente quel contenuto lì lo abbiamo rimodulato come chiesto dalla Regione.

Tutto qui. Non è un cambiamento di sostanza, ma di forma, esclusivamente. Tutti l'avete letto, presuppongo.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Prego, consigliere Paganelli.

**PAGANELLI**

Io volevo solo fare una domanda o all'assessore Pelliccia o al responsabile dell'ufficio tecnico. Per mia mancanza ho potuto leggerlo solo molto velocemente questo Regolamento e quindi volevo fare una domanda: la modifica a questo Regolamento, che era stata fatta nella passata Amministrazione, da parte di Ristich, rispetto al pagamento della Bucalossi... Per capirci, c'è questa abitudine di costruire su tre piani (sotto terra, piano centrale e buchetto sopra). La Bucalossi si pagava soltanto per il piano terra. Era stata fatta questa modifica, era stata apportata per incentivare i costruttori a costruire su un unico piano. Per cui era stato inserito nel Regolamento a quelli che costruivano anche il seminterrato di fargli pagare il 50 per cento della Bucalossi anche sul piano seminterrato. Quella cosa lì è rimasta o l'avete modificata?

**PELLICCIA – Assessore**

Mi può ricordare l'articolo?

**PAGANELLI**

Non mi ricordo l'articolo.

**PELLICCIA – Assessore**

È difficile, perché uno potrebbe dire che è stato modificato, però poi...

**PAGANELLI**

Chiedo se voi l'avete modificato. Ricorderete dove avete apportato delle modifiche! Rispetto a quell'argomento, avete fatto delle modifiche o è rimasto quello?

**PELLICCIA – Assessore**

Il Regolamento è rimasto lo stesso.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Buonasera a tutti.

Quella di cui parla il consigliere Paganelli era una cosa che riguardava le norme tecniche, non il Regolamento edilizio, tant'è vero che quella lì è una cosa che poi sarebbe dovuta andare a finire nelle norme tecniche del Piano regolatore. Non riguarda il Regolamento edilizio. Riguardava solo alcune zone, quelle residenziali, appunto, del territorio. Quindi, andrà nelle norme tecniche che riguarderanno le zone di piano residenziali. Non è messa nel Regolamento edilizio.

**PAGANELLI**

All'interno di questo Regolamento non c'è.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Quella del bonus di cubatura no.

**PAGANELLI**

Okay.

**PELLICCIA – Assessore**

All'interno dell'altro c'era. Perché aveva detto che l'aveva messo il dottor Ristich. Per sapere. Siccome dice che non c'è...

**PAGANELLI**

Io sono sicura che era stato fatto questo discorso di modifiche e credo che il responsabile dell'ufficio tecnico lo ricordi sicuramente meglio di me. Era per evitare di continuare a costruire questi alveari.

**PELLICCIA – Assessore**

Lo ricordo anch'io. C'ero anche io nella Commissione.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

C'era la proposta di fare una percentuale in più di cubatura.

**PAGANELLI**

C'era stata una modifica.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Per chi non faceva i seminterrati. Però, quella è una cosa che poi, se sarà decisa, andrà a finire nelle norme tecniche, non nel Regolamento edilizio.

**PAGANELLI**

Anche il fatto di far pagare...

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Quello no. Era sulla cubatura, che però non è una cosa da Regolamento edilizio.

**PAGANELLI**

No, però, se lo volessimo mantenere, visto che adesso è uscito il discorso, probabilmente il costruttore è incentivato a costruire su un unico piano evitando queste case alveare e, in realtà, in queste case è abitato il seminterrato, il piano centrale e pure il piano superiore. Se le vendono anche a dei bei soldi. Però, la

Bucalossi non la pagavano. Se gli facciamo pagare il 50 per cento anche sul seminterrato sono soldi che entrano al Comune.

**PELLICCIA – Assessore**

Un pochino la questione la conosco. Poi passiamo alla votazione del Regolamento.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Prego, consigliere Paris.

**PARIS**

Se prendiamo l'articolo 8 del Regolamento, Autorizzazione di agibilità, che non si chiama più così, ma si chiama "Segnalazione certificato di agibilità", al punto 3 recita: "Il certificato di agibilità viene rilasciato dal dirigente o dal responsabile". C'è scritto. Se per cortesia l'architetto ci segue con la carta davanti. È il punto 3 dell'articolo 8.

*(Intervento fuori microfono)*

**PARIS**

L'articolo 8 inizia "Affinché gli edifici o parte di essi possano essere utilizzati"...

*(Intervento fuori microfono)*

**PARIS**

Adesso si chiama "Segnalazione certificata di agibilità", articolo 4 DPR n. 380/2001. Dico bene, architetto?

**PELLICCIA – Assessore**

Non lo trovo.

**INTERVENTO**

Qual è il punto 3? Leggilo.

**PARIS**

Il punto 3 dice: "Il certificato di agibilità viene rilasciato dal dirigente o dal responsabile del competente ufficio comunale, con riferimento ai seguenti interventi". Trovato?

**PELLICCIA – Assessore**

No, perché abbiamo un testo diverso.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Forse lei, consigliere Paris, ha quello che avevamo visto in Commissione Urbanistica. Quello alla delibera le avevo detto che era diverso. L'avevamo detto in Commissione Urbanistica che sarebbe stato variato, con delle piccolissime correzioni.

**PARIS**

L'agibilità è riferita ai seguenti interventi. Qual è il concetto che volevo comunque dire? Dal concetto che voglio dire probabilmente si capisce anche se questo è l'articolo modificato, che io non ho, perché io ho quell'altro che avevamo esaminato in Commissione.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Tra gli atti del Consiglio, allegato alla delibera c'è quello giusto. In Commissione l'avevamo detto che erano state fatte le correzioni e che il testo definitivo era quello allegato alla delibera.

**PARIS**

Io mi sono scritto le modifiche che lei ci ha detto in Commissione, tant'è che l'articolo 8 non si chiama più "Autorizzazione all'agibilità", ma si chiama "Segnalazione certificata di agibilità" così come ci diceva lei, che però non trovo scritto neanche qui adesso. Trovo scritto ancora "Autorizzazione all'agibilità".

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

"Agibilità" dovrebbe essere. Comunque, è la stessa cosa. Una segnalazione certificata è comunque una autorizzazione senza rilascio.

**PARIS**

Si intende accertato ormai il certificato di agibilità? Non viene rilasciato, ma si intende accertato.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Sì, infatti non c'è scritto che viene rilasciato.

**PARIS**

Ma c'è scritto che si intende accertato? No. L'agibilità è riferita ai seguenti interventi.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Al comma 4 c'è scritto che il soggetto presenta la Segnalazione certificata ai sensi dell'articolo 24 eccetera, eccetera.

**PARIS**

Adesso ho le modifiche che ho fatto all'articolato che avevo. Vediamo l'articolo 11. L'articolo 11 è modificato rispetto a quello che ci avete dato inizialmente o no?

Inizio dei lavori: "Il titolare di atto abilitativo preventivo all'esercizio di attività...". Io chiedo di modificare dicendo "il titolare di permesso di costruire" non "di atto abilitativo preventivo all'esercizio", perché la SCIA è implicita.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Però, questo è un Regolamento che poi rimarrà nel tempo nonostante tutte quelle che saranno le variazioni normative, eccetera. Ad oggi noi abbiamo come titolo edilizio che viene rilasciato solo ed esclusivamente il permesso di costruire. Domani è probabile che ne escano altri dieci e quindi questo vale per tutti.

**PARIS**

Sempre l'articolo 11, aggiungere un punto 5: "Nei casi di atto autorizzativo assentito tramite CIL o SCIA non è necessaria la comunicazione scritta, perché implicita".

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Però, queste cose che dice lei, consigliere Paris, in realtà, sono cose che stanno già nella legge. Sarebbe un ripetere quello che già dice la legge. Si chiama, infatti, CILA perché è la Comunicazione Inizio Lavori, così come la SCIA è la Segnalazione certificata.

**PARIS**

Non vorrei che qualcuno dicesse che sul Regolamento non c'è scritto e si attiene al Regolamento.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Premesso che se uno presentasse un inizio lavori in una CILA o in una SCIA non sarebbe un errore. Dove è previsto e non viene presentato è un'illegittimità, ma dove non è previsto se viene presentato non è illegittimo. La SCIA e la CILA sono già delle segnalazioni.

**PARIS**

Io dico che non è necessaria la comunicazione scritta.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Lo dice già la legge. Già la legge disciplina il procedimento sia della SCIA che della CILA. Secondo me, è una ripetizione della legge.

**PARIS**

Quindi, secondo lei, è accettabile?

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Secondo me, è inutile mettere una cosa del genere.

**PARIS**

Poi mi direte anche voi se ritenete che sia inutile o meno.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Ditelo voi. Non lo dite a me. Non si può mettere. Si possono fare emendamenti?

**INTERVENTO**

No.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

E allora basta!

**PARIS**

È un emendamento questo, certo, ovviamente. Io parlo per emendamenti.

*(Intervento fuori microfono)*

**PARIS**

Infatti ho detto "Poi mi direte che ne pensate voi".

*(Intervento fuori microfono)*

**PARIS**

Ovviamente.

**BARBETTI – Sindaco**

Però, l'emendamento si presenta attraverso il Regolamento del Consiglio comunale. Come si presentano gli

emendamenti al Consiglio comunale? Il Presidente ce lo legge.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

L'articolo 25 dice: "I consiglieri hanno facoltà di presentare emendamenti sulle proposte di deliberazione iscritte all'ordine del giorno del Consiglio comunale. Costituiscono emendamenti le modificazioni, integrazioni e parziali sostituzioni del testo alla proposta di deliberazione.

Gli emendamenti sono presentati almeno due giorni prima dell'adunanza per iscritto al Sindaco, al Presidente del Consiglio e al Segretario comunale che li invia al responsabile del servizio per le istruttorie. Per le proposte presentate in corso dell'adunanza il Presidente invita i responsabili del servizio competente, ove presenti, ad esprimere il proprio parere.

Su richiesta effettuata da quest'ultimo per acquisire gli elementi necessari di valutazione e l'ulteriore trattazione della delibera viene rinviata all'ultimo punto dell'ordine del giorno. Quando tali emendamenti non sono acquisibili nel corso della riunione, la deliberazione viene rinviata all'adunanza successiva. Ciascun Consigliere può presentare emendamenti, modificarli o ritirarli fino al momento in cui la discussione è chiusa. Un emendamento ritirato dal proponente può essere fatto proprio da un altro consigliere. Nel corso della seduta si possono chiedere...".

**PARIS**

Ditemi cosa devo fare. Verificate esattamente quando ci avete dato queste carte e poi ne riparlamo. Diteci che dobbiamo fare. Io sto qui e voglio sapere che cosa dobbiamo fare.

*(Intervento fuori microfono)*

**PARIS**

Lo vogliamo rinviare e mandare all'esame della Commissione ulteriormente?

*(Intervento fuori microfono)*

**PARIS**

Scade?

*(Intervento fuori microfono)*

**BETTI – Presidente del Consiglio**

"Per le proposte di emendamento presentate nel corso dell'adunanza il Presidente invita il responsabile del servizio competente, ove presente, ad esprimere il proprio parere".

Dovete esprimere un parere.

*[Spegnimento microfono]*

**PARIS**

Ritorniamo all'articolo 11, che ha quattro punti. Propongo di aggiungere un punto 5: "Nei casi di atto autorizzativo assentito tramite CIL o SCIA non è necessaria la comunicazione scritta perché implicita".

Questo è l'emendamento.

*(Intervento fuori microfono)*

**PARIS**

Va bene. Benissimo.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Il testo dell'emendamento?

**BARBETTI – Sindaco**

Lo ha dettato. Qualcuno lo avrà raccolto.

**INTERVENTO**

Solo questo?

**PARIS**

Come solo questo?

**BETTI – Presidente del Consiglio**

I seguenti emendamenti.

**PARIS**

Articolo 24.

*(Intervento fuori microfono)*

**PARIS**

Ce li ho scritti qui sopra. Sul Regolamento ho scritto a mano le modifiche. Ho appuntato le modifiche.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Facciamo una cosa. Detti le modifiche. Io le scrivo e le passo al responsabile.

*(Intervento fuori microfono)*

**PARIS**

Che cosa devo fare? Devo ricominciare?

*(Intervento fuori microfono)*

**PARIS**

All'articolo 11 aggiungere il punto 5. Il punto 5 dice: "Nei casi di atto autorizzativo assentito tramite CIL o SCIA non è necessaria la comunicazione scritta perché è implicita".

**BARBETTI – Sindaco**

Quanti emendamenti sono?

**PARIS**

Saranno sei o sette in totale.

**BARBETTI – Sindaco**

Perché non sono stati presentati in tempo? Perché ha avuto in ritardo il Regolamento?



**PARIS**

Perché il Regolamento lo abbiamo esaminato in Commissione...

**EGIDI**

Consigliere, penso che ci possa dare i suoi appunti, gli appunti che ha preso, per poter valutare quella situazione.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Consigliere Egidi, andiamo avanti. Facciamo prima.

**EGIDI**

Così non è facile prendere nota. Facciamo il dettato?

**PARIS**

Dimmi che cosa devo fare.

**EGIDI**

Se aveva già degli appunti, magari li possiamo elencare qui, ma poi diamo al tecnico gli appunti che lei ha preso e li valuteremo.

*(Intervento fuori microfono)*

**EGIDI**

Questo dicevo. È più logico. Sennò così non ne arriviamo a capo.

**PARIS**

Gli appunti ce li ho scritti sul Regolamento. Non li ho scritti a parte. Quindi, o li leggo o li scrivo. Mi dovete dare il tempo di scriverli.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Sospendiamo per cinque minuti la seduta.

**PARIS**

Datemi cinque minuti di tempo per scriverli.

**EGIDI**

È quello che dicevo. Lei sa perfettamente quello che vuole dire e in cinque minuti riesce a fare tutto.

**PARIS**

Perfetto. Va benissimo.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Sospendiamo la seduta.

*(La seduta è sospesa)*

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Tutti presenti? Tutti presenti.

Il punto n. 5 lo rimandiamo all'ultimo punto. Il punto n. 5 è "Adozione schema di Regolamento edilizio ai sensi art. 71 l.r. 38/1999 – Adeguamento al Regolamento edilizio tipo DGR 243/2017". Sta analizzando i suoi emendamenti e alla fine lo votiamo, lo trattiamo.

**Punto n. 6 o.d.g.: "Surroga componente Commissione consultiva 'Case popolari'".**

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Passiamo al punto n. 6 "Surroga componente Commissione consultiva 'Case popolari'".

Procediamo alla surroga del componente Leo Alei, della Commissione 'Case popolari'; in sostituzione nominiamo il signor Tarsi Silvano come componente della Commissione consultiva.

**PAGANELLI**

Una domanda: ci sono delle motivazioni per cui Leo Alei si è dimesso?

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Ha comunicato di essersi dimesso per motivi familiari e personali.

**PAGANELLI**

È una cosa strana. Mica perché voglio sindacare, però è una Commissione che forse si vede una volta al mese, una volta ogni due mesi, cioè è un impegno talmente irrisorio che mi sembrava strano, appena eletto...

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Questa è la motivazione che ha presentato nella lettera.

*(Intervento fuori microfono)*

**BETTI – Presidente del Consiglio**

La maggioranza può votare.

**INTERVENTO**

Solo la maggioranza vota?

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Sì.

Pongo in votazione il punto n. 6 all'ordine del giorno, avente ad oggetto "Surroga componente Commissione consultiva 'Case popolari'".

*È approvato all'unanimità.*

**Punto n. 7 all'o.d.g.: "Farmacia comunale: revoca D.C.C. n. 10/2016 – Atto di indirizzo".**

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Passiamo al punto n. 7 "Farmacia comunale: revoca D.C.C. n. 10/2016 – Atto di indirizzo".

Prego, assessore Rizzo.

## **RIZZO – Assessore**

Premesso che riteniamo che la farmacia comunale sia un bene comune, quindi dei cittadini, e come tale è tenuta a dare rispetto ai loro bisogni, intesa non solo come spazio per la distribuzione e vendita di farmaci, ma anche come spazio per la fruizione di servizi.

La presente relazione, puntando l'attenzione sulla gestione societaria delle farmacie possedute dai Comuni, cerca di porre in evidenza la necessità, alla base di scelte quali la cessione e/o lo sviluppo, di un ragionamento che vada oltre il mero fare cassa, per sposare un'ottica strategica orientata al medio e lungo periodo.

Da qualche anno gli enti locali sono abituati a confrontarsi continuamente con un contesto difficile, a causa di due aspetti fondamentali: la crisi economica e l'incertezza normativa.

Alle dinamiche che il sistema italiano sta vivendo non sfugge il settore farmaceutico, in particolare il comparto delle farmacie comunali, che nel corso degli ultimi anni sta subendo un notevole cambiamento dovuto al forte sviluppo del settore in ottica industriale.

Un tempo, la farmacia era il luogo ove i farmaci venivano preparati, confezionati e venduti al cliente per il quale erano preparati *ad hoc*. Oggi la farmacia è a tutti gli effetti un esercizio commerciale dove i prodotti sono prevalentemente trasferiti dal grossista al consumatore. Tale processo di trasformazione ha dato origine ad un complesso dibattito che da un lato vede spinte in direzione della privatizzazione e dell'apertura al mercato delle farmacia, mentre, dall'altro lato, vede difese le esigenze di regolarizzare da parte dell'autorità pubblica.

Tali punti di vista, tutt'altro che inconciliabili, possono vedersi come aspetti perfettamente complementari per l'erogazione di un servizio efficace ed efficiente che sappia valorizzare e tutelare l'interesse pubblico di cui il sistema farmaceutico è un garante: il diritto alla salute.

Ai fini dell'individuazione delle forme di gestione delle farmacie comunali il riferimento vigente è costituita dall'articolo 9 della legge 475 del 1968 (legge Mariotti), che prevede che le farmacie di cui sono titolari i Comuni possano essere gestite nelle seguenti forme: in economia, a mezzo di aziende speciali, a mezzo di consorzi tra Comuni per la gestione delle farmacie di cui sono unici titolari, a mezzo di società di capitali costituite tra il Comune ed i farmacisti che, al momento della costituzione della società, prestino servizio presso farmacie di cui il Comune abbia la titolarità.

L'elenco di cui alla legge Mariotti non deve però essere considerato tassativo; è possibile la gestione delle farmacie comunali anche attraverso società di capitale unipersonali e tramite il coinvolgimento di soci privati che non i soli farmacisti.

Nel nostro Paese, al 31.12.2010, secondo dati Federfarma, erano attive quasi 18.000 farmacie di cui solo una minima parte, 1.550, farmacie pubbliche.

L'attuale quadro normativo di riferimento per gli enti locali induce necessariamente ad una riflessione su quei servizi che il Comune gestisce in concorrenza e con le stesse prerogative dell'imprenditore privato. Infatti, diventano sempre più stringenti i vincoli di finanza pubblica che costringono gli enti a ridefinire la propria attività nei limiti di tutta una serie di parametri imposti dal legislatore nazionale.

A titolo esemplificativo è sufficiente ricordare tutte le norme che dai primi anni del 2000 ad oggi, si sono succedute relativamente al Patto di stabilità, nonché tutti i condizionamenti che sono stati inseriti nelle ultime finanziarie sulla possibilità di assunzione da parte dei Comuni. Quindi, indipendentemente dalle valutazioni di tipo economico-gestionale sull'attuale situazione, occorre fare una scelta in ordine al tipo di modalità di gestione.

Abbiamo evidenziato una serie di problematiche difficilmente affrontabili con gli strumenti che ha un ente locale gestendo in economia tale attività. Nel rimandare l'analisi puntuale delle criticità rilevate, a titolo esemplificativo si può evidenziare che il numero di addetti è inferiore a quello esistente nelle altre farmacie, criticità avvertita anche dall'utenza. Da ciò consegue anche una differente articolazione degli orari di apertura, meno orientata alle esigenze dell'utenza, e il mancato impegno della farmacia comunale nelle

turnazioni notturne e festive, locali insufficienti rispetto a quelli delle altre farmacie, ergo, il passo successivo è individuare una forma di gestione che trasli le risorse che attualmente sono inserite nel bilancio del Comune ad un'entità con propria personalità giuridica e che quindi abbia, dal punto di vista finanziario, autonomia amministrativa e contabile, dal punto di vista gestionale la libertà di azione come una qualsiasi azienda privata.

Oggi quali possono essere le voci da considerare per giungere a una valutazione corretta? Direi innanzitutto tre: la posizione della farmacia, il suo bilancio e l'analisi previsionale. La valorizzazione potrebbe avvenire previo coinvolgimento di partner privati, che accanto ad una maggiore flessibilità saprebbero garantire anche maggiori professionalità ed una crescente, in linea teorica, redditività delle stesse. Le soluzioni prospettate hanno tutte il vantaggio di mantenere in capo al Comune la titolarità dell'esercizio, al contrario dell'alienazione, che invece vedrebbe l'ente privarsi definitivamente di un asset con finalità di servizio pubblico, soprattutto tramite una società con un farmacista o più farmacisti, soci privati più del 50 per cento, Comune meno del 50 per cento.

Questo tipo di società è la più conveniente, in quanto, essendo di profilo privatistico, non è soggetta a tutti i vincoli normativi che regolano la gestione dei Comuni. Con opportuni patti parasociali, chiaramente esplicitati nel bando pubblico per la scelta del socio privato, è possibile garantire al Comune il pieno e reale controllo sulla gestione della farmacia.

Per evidenti motivi di opportunità e nell'esclusivo interesse della pubblica amministrazione, si ritiene che la concessione non debba essere assegnata semplicemente al soggetto che offre il canone di affitto più alto o il ticket iniziale più alto, ma debba essere affidata, dopo aver anche adeguatamente valutato, ai sensi del nuovo vigente codice sugli appalti, il progetto gestionale presentato dai concorrenti con la dettagliata indicazione di tutte le iniziative ed i vantaggi che nel tempo si intendono proporre a favore dell'utenza.

Detto questo, si delibera, per le motivazioni di cui in premessa, di procedere alla revoca della delibera del Consiglio comunale n. 10 del 2016; di dare incarico al responsabile dell'area patrimonio di avviare una procedura selettiva finalizzata all'individuazione ed al conferimento di un incarico professionale avente ad oggetto la redazione di una perizia di stima della farmacia comunale di Capena, lo studio, sulla base della vigente normativa riferibile alla gestione delle farmacie comunali, delle forme di gestione più idonee dal punto di vista dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità del servizio, con esclusione della cessione della titolarità della farmacia comunale ed in un'ottica di mantenimento della titolarità; la redazione degli atti amministrativi necessari per la procedura individuata.

### **BETTI – Presidente del Consiglio**

Prego, consigliere Paganelli.

### **PAGANELLI**

Quello che mi sembra di capire è che avete già deciso che la farmacia non si vende e anche che la farmacia non può rimanere esclusivamente del Comune, quindi si cerca una compartecipazione: questo mi sembra sia il sunto della questione, giusto?

### **RIZZO – Assessore**

No, un partenariato con un privato, però, come dicevo prima, con dei patti parasociali tali che possiamo mantenere il controllo della farmacia.

### **PAGANELLI**

Sì, più o meno è quello che ho detto.

### **RIZZO – Assessore**

La vendita l'abbiamo esclusa.

**PAGANELLI**

La vendita è esclusa, perfetto.

Io qui però leggo delle cose che sul mantenere la titolarità della farmacia possono andar bene, però questo vuol dire probabilmente investire. Nel senso: quando qui si dice “al fine di garantire benefici di efficacia ed efficienza in termini di risorse finanziarie e di maggiori vantaggi, approvvigionamenti, semplificazione nella gestione delle risorse umane”, eccetera, nella concretezza in che cosa si traduce, che cosa vuol dire? Mi sembra un po’ aleatorio. Quando si dice “benefici sociali a favore della collettività garantita da una Carta dei servizi”, ma la Carta dei servizi c’è già.

Questa carta dei servizi, cioè, il Sindaco ricorderà che è stata istituita all’epoca della Giunta Bernardoni proprio nel periodo in cui tu e Annamaria Brancato passaste maggioranza: venne istituita allora, questa Carta dei servizi, che nessuno ha usato e che non ha portato nessun giovamento, te lo ricorderai, cioè, non è da istituire, c’è.

*(Intervento fuori microfono)*

**PAGANELLI**

Non lo ricordi, comunque questo è. Poi andate a verificarlo. L’avete fatta voi, con la Giunta Bernardoni.

Poi “ritenuto di avviare un processo di valorizzazione e potenziamento della farmacia comunale”, eccetera: come? Voi ricorderete che c’è stato un periodo in cui Alessandro Ristich, che stava chiaramente in opposizione, era il Presidente di una Commissione farmacia. Dimostrò che investendo su questa farmacia, facendo delle modifiche, la farmacia funzionava, ma c’era da investire. Ora, che cosa significa? Intanto, per una farmacia in quelle condizioni, voi adesso nominate questo esperto, questo professionista che farà le analisi, eccetera. Ma quale privato si va a prendere una farmacia che però rimane del Comune e che sta nelle condizioni in cui sta? Le farmacie funzionano con i servizi aggiuntivi: lì non c’è spazio proprio per metterli. Per dare servizi aggiuntivi almeno ci vorrebbero due o tre medici, ci vorrebbero due o tre persone che si occupano di queste cose. Ciò vuol dire fare un investimento.

Io allora faccio una domanda stupida, semplice, terra terra: facciamo finta che noi manteniamo la farmacia per il 60 per cento... per il 51?

*(Intervento fuori microfono)*

**PAGANELLI**

Per quanto? Per mantenere la titolarità minimo dobbiamo...

**RIZZO – Assessore**

No, con non alcuni patti parasociali, però ufficialmente il Comune in minoranza da una prima analisi.

**PAGANELLI**

Allora cosa manteniamo? Com’è la titolarità, se siamo in minoranza? Non l’ho capito.

**RIZZO – Assessore**

Come dicevo prima, ci sono dei patti parasociali all’interno, che si possono fare. Noi cioè dando il 51 per cento, per dire il 51, il 55, si può dare 60 e 40, questo è tutto da valutare, infatti serve l’esperto...

**PAGANELLI**

Sì, ma in questo caso, scusami, manteniamo una partecipazione, non la titolarità. La titolarità la mantieni se c’è...

**RIZZO – Assessore**

Con alcuni patti parasociali che possono essere inseriti, che non sono delle clausole vessatorie, naturalmente, si potrebbe mantenere non la titolarità, ma il controllo della farmacia, o controllare allo stesso livello del privato.

Quando lei mi parla di vantaggi, il vantaggio è anche questo. Se noi trasliamo la maggioranza a un privato, non abbiamo tutti gli oneri fiscali che sono a carico del Comune. Saranno a carico di questa società che nascerà con il privato che sarà il socio maggioritario.

Noi non abbiamo la possibilità di assumere altri farmacisti, come ho detto nella relazione questo non è possibile. Quindi, in questo momento in cui il Comune è sottodimensionato, e lo sappiamo, in una maniera incredibile, e ne usciranno anche altri a breve, se si riesce a fare qualche concorso o a fare arrivare qualche persona, sicuramente non andiamo a prendere un farmacista, in questo momento.

Come diceva lei, dando la possibilità al privato e gestendola come un imprenditore commerciale a tutti gli effetti, i vantaggi ci saranno.

**PAGANELLI**

Io questo non lo discuto...

**RIZZO – Assessore**

Scusi: dalla prima relazione, e prima di arrivare a queste conclusioni, e poi naturalmente ci sarà il bando per l'esperto che non verrà nominato e scelto dall'Amministrazione, noi facciamo un bando, e quindi chi si presenterà, noi cerchiamo anche delle soluzioni dal professionista, e capiamo come meglio portare a termine questo processo.

Abbiamo visto nei Comuni limitrofi, e faccio l'esempio di Riano, che la gestione della farmacia è andata deserta.

Oggi, come le dicevo ne abbiamo parlato, sono cambiate le situazioni...

**PAGANELLI**

Sì, però io pongo l'accento su un altro discorso. Noi cioè dobbiamo pensare a quello che è più utile per le casse del Comune, anche in funzione di un servizio, per carità, che si deve ai cittadini.

Noi sappiamo però che con quella farmacia di servizi ai cittadini ne diamo veramente pochi, perché a 1,5 chilometri vanno nelle farmacie competitive, che hanno proprio un altro mondo.

Io vi posso dire che ho fatto la prova: sono andata a comprare delle compresse contro l'ipertensione con due ricette: nella farmacia del Bivio costava una cosa, nella farmacia al Cristallo costava di meno. Noi quindi veramente abbiamo dei problemi, parliamo di farmaci.

*(Intervento fuori microfono)*

**PAGANELLI**

Poi vi faccio vedere.

Il problema adesso qual è? Il problema è che mentre noi facciamo questi movimenti, quindi vediamo, verifichiamo, eccetera, che cosa succede? Io ho notizia del fatto che la farmacia non è che sia andata a picco: di più, si continua a svalutare. Io mi chiedo: quale privato decide di investire su una roba assolutamente fallimentare, di questi tempi? Cioè, non pensiate che continuando ad andare avanti, nel tempo la farmacia si continua a svalutare? Questo dico.

Per quanto mi riguarda, se volete sapere qual è il mio personale pensiero, noi avevamo ragionato in tutt'altra maniera: questa farmacia nostra, del Bivio, ci crea problemi perché purtroppo è una farmacia che esiste da tanto tempo, quindi non si può gestire attraverso le nuove normative della Regione, che invece sono molto

più vantaggiose, ma si possono applicare sulle farmacie di nuova apertura.

Come voi sapete, rispetto al numero di abitanti, ogni tot numero di abitanti, se tu fai richiesta alla Regione, la Regione ti consente di aprire un'altra farmacia. Per cui, la nostra intenzione era chiudere quella, che era veramente un problema, cioè non si riesce a gestire, non si possono applicare queste normative, avendo fatto la domanda, che peraltro era stata accolta, di aprire una nuova farmacia. Quindi, quella la vendi, ma ti rimane una farmacia che però si gestisce con le nuove normative rispetto alle farmacie di nuova apertura, che sono assolutamente vantaggiose dal punto di vista economico, dal punto di vista fiscale, eccetera. Questo era.

Io ho la sensazione che più andiamo avanti nel tempo, più si svaluta questa farmacia, più sarà difficile. Io lo spero per il Comune di Capena, ma secondo me è difficile che un imprenditore che investe i suoi soldi, di questi tempi vada ad investire... Se fossi io e fosse un negozio, non lo farei, questo dico, ma credo non lo farebbe nessuno, tutto qua.

Dopodiché, bisogna calcolare che nel momento in cui noi andiamo a creare una compartecipazione, io sarò senz'altro ignorante, ma per me, se noi abbiamo la parte minoritaria, non manteniamo la titolarità, può essere che sia ignorante io, ma per me la titolarità la mantiene chi ha la maggioranza, quindi almeno il 51 per cento. Rimane il fatto che poi, quando si va ad investire, io non so questi patti sociali di cui parlavi come sono strutturati, non li conosco, mi informerò. Quando però poi si va a investire, credo che si investa in percentuale, per cui in percentuale il Comune dovrà investire per la parte che lo riguarda. Non lo so: se avete valutato tutte le ipotesi, va bene. A me sembrava un argomento delicato che non sottovaluterei, tutto qua.

## **BETTI – Presidente del Consiglio**

Prego, consigliere Paris.

## **PARIS**

La storia della farmacia nasce con una delibera di Giunta a Capena del 1965. Tale delibera di Giunta assegna in via provvisoria, nel 1965, alla dottoressa Anna Maria Tozzi l'incarico di dirigere la farmacia.

Da lì nasce la storia della farmacia di Capena, sulla quale il Consiglio comunale ha più volte esaminato, dibattuto, si sono scontrati piazza, partiti e Consiglio comunale. Diciamo che è un argomento lontano nel tempo, fino a che poi siamo arrivati all'apertura di una farmacia comunale, quindi alla chiusura del contenzioso rispetto all'altra farmacia comunale.

Lì però eravamo in presenza ancora di una situazione ideologica, in un certo senso, anche perché le farmacie comunali, all'epoca svolgevano una funzione anche di assistenza sociale, di aiuto.

Oggi, lo ha detto in modo assolutamente chiaro l'assessore Rizzo, siamo in presenza di una qualsiasi azienda privata, siamo in presenza di un'azienda che ha i farmaci che costano quanto i farmaci di quella privata; la parafarmacia vende prodotti che sono in concorrenza, quindi la farmacia comunale non svolge più nessuna funzione sociale, ma è un'azienda a tutti gli effetti. E questa azienda a tutti gli effetti a Capena non va bene. Tale azienda, infatti, non essendo gestita con i criteri aziendali, è un'azienda che non funziona.

Io inviterei la maggioranza ad esaminare questo aspetto togliendosi tutti i pregiudizi e tutte le croste ideologiche rispetto a questo argomento. La farmacia è un'azienda; se il Comune la vuole tenere la deve gestire come un'azienda; se il Comune non è capace di gestirla, o non ce la fa a gestirla come un'azienda, deve trovare sistemi per cui non sia un'attività in perdita.

Io sono quindi assolutamente d'accordo con la relazione che ha fatto l'assessore Rizzo, che ha esaminato tutti questi aspetti. Peccato, però, che poi, nell'atto deliberativo si metta una clausola che in pratica si rimangia tutte le considerazioni, giustissime, che nella relazione sono state fatte: "preso atto della volontà dell'Amministrazione di non procedere alla cessione della titolarità della farmacia comunale".

Ora, io non dico che pregiudizialmente bisogna procedere alla cessione della titolarità, non lo dico assolutamente. Però è impensabile che si possa dare un incarico di studio che valuti la possibilità di mettere la farmacia sul binario della competitività e gli si dice, però "tu una parte di esame non la puoi fare, devi

esaminare solo l'altra parte". Noi dobbiamo mettere in condizioni chi esamina di esaminare tutti gli aspetti; dopodiché, la maggioranza ha assolutamente tutti i diritti di valutare, votare e scegliere quello che vuole. Anche se dopo lì si apre un dibattito, ognuno dice la propria opinione, però siccome la maggioranza è maggioranza, sceglierà quello che ritiene di scegliere, ma in base ad una relazione che è completa. Perché, cioè, dobbiamo spendere soldi e chiedere una relazione che non ci dà anche i dati relativi ad un eventuale danno che possiamo avere rispetto alla cessione della titolarità? Perché, cioè, dare un incarico che non ci metta nella condizione anche di dire: ma la cessione della titolarità probabilmente è qualcosa che ci si ritorce contro perché probabilmente nessuno è disponibile ad accettare questi cosiddetti patti parasociali che sono una specie di tentativo di camuffare la possibilità di dire "non l'ho venduta, non ho ceduto la titolarità, però ho ceduto la maggioranza assoluta". Sono anche io molto dubbioso sul fatto che cedendo la maggioranza assoluta si possa ottenere il controllo di un'azienda. Io sono molto dubbioso rispetto a questo.

Perché allora dobbiamo adesso scegliere il sistema? Scegliamolo quando la persona a cui affideremo l'incarico di studiare ci ha portato tutte le ipotesi, compresa anche la cessione della titolarità. Mettiamoci come Consiglio nella condizione di avere chiare tutte le strade; dopodiché, siete la maggioranza e scegliete quella che volete, di strada, ci mancherebbe altro che uno non ve lo riconoscesse. Ce l'avete, la maggioranza, e dovete decidere voi certamente.

Siccome però si tratta di un'azienda e si tratta di soldi che il Comune può incamerare, o che invece può perdere, mettiamoci nella condizione di avere il ventaglio di tutte le possibilità. Cioè, non vi dico che dovete rinunciare, che dovete dire che volete cedere la titolarità, me ne guarderei bene. Però vi dico: non date un mandato limitato, date un mandato totale, pieno, cosicché, quando arriva la risposta, la risposta è fatta con una maggiore consapevolezza di quello che andiamo a scegliere.

**RIZZO – Assessore**

Una sola precisazione: io non parlo di cessione della titolarità ma del controllo, che non sono due cose diverse.

*(Intervento fuori microfono)*

**RIZZO – Assessore**

Le faccio un esempio banalissimo: una S.p.a. che ha dieci soci, poi ha un consiglio di amministrazione che ha il controllo di questa S.p.a. e all'interno di queste S.p.a. c'è anche un organo di revisione che controlla il consiglio di amministrazione. Sono due cose diverse.

**PARIS**

Vedi che sovrastrutture che stiamo pensando? Vedi che tipo di situazioni... Confuse, o comunque complesse a cui stiamo pensando...

**RIZZO – Assessore**

Non sono complesse. Questo è stato un nostro studio preliminare. Volevo solo dire...

**PARIS**

Assessore, scusi, io non contesto le vostre scelte...

**RIZZO – Assessore**

Chiedo scusa, mi faccia finire, come l'ho fatto finire io.

Parto dal presupposto che questo sia stato uno studio preliminare *in primis* mio, e poi condiviso con la Giunta di una nostra valutazione, altrimenti non ci sarebbe bisogno di dare un incarico a un esperto, perché valutare le farmacie è un mestiere a parte, che viene fatto, è vero, anche dall'Ordine dei dottori



commercialisti, ma fanno quello di mestiere dalla mattina alla sera, con l'aiuto anche di avvocati che fanno parte delle Associazioni dei Farmacisti.

Noi abbiamo visto innanzitutto che la farmacia di Capena non è in perdita, e già partiamo da questo presupposto, quindi non stiamo parlando di una farmacia in perdita. La farmacia, anche se con un piccolo utile, non è in perdita e non è stata in perdita; il fatturato non va così malissimo; non è a livello delle farmacie che ci possono essere là vicino, ci sono farmacie anche peggiori delle nostre, e farmacie anche migliori delle nostre, questo è vero. Ma la colpa non è divisa tra perché... Il farmacista è un dipendente comunale, per quello quanto a entrare nel privato c'è una situazione completamente diversa. Per quello si parla di un'azione e di una gestione commerciale. Come dicevano il consigliere Paris e anche il consigliere Paganelli, oramai in farmacia abbiamo dei prodotti... All'interno ci troviamo dai vestiti al mangiare, dagli occhiali...

*(Intervento fuori microfono)*

**RIZZO – Assessore**

Non sono un medico, consigliere Paganelli, però dato che prendo anch'io le pillole per la pressione, nella Regione Lazio, se prendo la ricetta della farmacia, vado alla Tozzi o vado al Bivio le pago la stessa cosa. Se cambio Regione, può cambiare, però nella stessa Regione, il *ticket* è lo stesso.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Prego, consigliere Egidi.

**EGIDI**

Vorrei proporre un emendamento, in riferimento a questa delibera che stiamo presentando, al punto 1...

*(Intervento fuori microfono)*

**EGIDI**

Se no ti sentivi solo, vero?

Al punto dove è scritto “per le motivazioni di cui in premessa, di procedere alla revoca della delibera del Consiglio comunale n. 10 del 2016”, vorrei aggiungere “e di tutte le procedure connesse”. Chiedo di inserire solo questa dicitura.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Prego, consigliere Paris.

**PARIS**

Poi quando ci dovremo esprimere sull'emendamento, mi esprimerò, comunque te lo dico subito: io sono d'accordo su questo emendamento, non è un problema.

Voglio però fare appello al senso di responsabilità e di equilibrio del Sindaco, perché la responsabilità totale finale è in gran parte la sua, invitandolo a esaminare... Io non ne sto facendo una questione pregiudiziale, dicendo che io sono contrario a che voi manteniate la titolarità, non sto dicendo questo. Sto dicendo: visto che spendiamo dei soldi per dare un incarico, diamo un incarico a trecentosessanta gradi. Tutto qua.

Non sto facendo una scelta. Di questa scelta ne parleremo quando ci sarà, però spendiamo soldi per dare un incarico a trecentosessanta gradi. Tutto qui.

**BARBETTI – Sindaco**

Voleva intervenire qualcun altro? Intervengo in merito al ragionamento che ha fatto il consigliere Paris. Noi,

dal punto di vista economico, come ha detto l'assessore Rizzo, abbiamo difficoltà a capire quanto possa o non possa valere una farmacia, perché non è il mestiere di un amministratore e si tratta di un campo specifico, caratterizzato da tante variabili.

Se noi arriviamo a questa determinazione oggi è perché un'altra maggioranza, legittimamente, aveva scelto di portare avanti un percorso che prevedeva la vendita *sic et simpliciter* della farmacia. Noi, oggi, ritiriamo quella delibera, che poi affidava l'incarico, ovviamente a posteriori, di valutare quanto valeva la farmacia e quali erano le procedure di gara.

Questo tipo di percorso ci impone di abrogare quella delibera. Perché? Ritengo che il discorso della valutazione dovrebbe essere fatto a monte, prima che il Comune possa prendere delle decisioni. Che cosa vediamo noi di semplice in questa farmacia? Essendo cambiati i tempi rispetto a quando questa farmacia era stata istituita, a quello che svolgeva, a quello che svolgevano le altre farmacie, proprio alla pratica commerciale che permette adesso alle farmacie di stare aperte H24, di poter essere ormai dei punti solo commerciali, l'unica cosa che noi possiamo vedere è la difficoltà che i Comuni hanno nel gestire le farmacie proprio per la differenza tra il contratto che hanno i farmacisti nei Comuni e il contratto che hanno i farmacisti dipendenti. Gli uni hanno un contratto da impiegati, pubblico, e gli altri hanno un contratto privatistico di tipo commerciale. Già quella è un'evidenza. Inoltre, penso alla capacità pure di fare gare, che diventano sempre più complesse, di approvvigionamento di farmaci. Proprio nella gestione c'è questa difficoltà. Le farmacie comunali, così come gestite, semplicemente da comunali, hanno questa difficoltà.

Riteniamo, altresì, importante non vendere la farmacia. Nello studio che chiederemo, al di là di quello che consiglierà o meno il professionista che valuterà tutto questo, il punto centrale sarà quanto vale la farmacia. Si partirà proprio dal discorso di quanto la vendita della farmacia potrebbe valere, per poi fare tutti gli altri considerata. Il primo punto che stabilirà è: questa farmacia vale "x". Quindi, se la vendi vale "x", non la avrai più e potrai incassare questo rispetto ad un'offerta. A quel punto, la farmacia è venduta, il Comune incassa tot e con quei soldi ci farà quello che riterrà più opportuno fare. Non avrà più la farmacia. Dall'altra parte, partendo da questo, avremo il valore della farmacia nel caso di un ripensamento del tipo: "Forse, è meglio venderla" oppure "è meglio tenercela" o fare altre cose.

L'altro percorso prevede una serie ampia – quella che diceva Rizzo – di possibilità da portare avanti attraverso varie formule che hanno tanti altri Comuni e che io ho visto in vari punti. Penso a Lariano, a Mentana, a Fiano che lo sta proponendo e altri ancora. Insomma, ci sono tanti Comuni che si sono sbizzarriti in vari tipi di digestione. Questo professionista dovrà valutare il tutto e noi dovremo ritornare necessariamente in Consiglio comunale e stabilire in maniera definitiva quello che vogliamo fare.

Il nostro percorso prevede proprio la possibilità di dare questo incarico per poter vedere come possiamo utilizzare questa farmacia rimanendo, certo, titolari nella misura in cui è utile essere titolari. La gestione rientra nei termini... Io non sono un esperto di patti parasociali o di gestioni. Questo non lo so. Ce lo dovranno dire in questo ventaglio di ipotesi che il Comune andrà a considerare.

Noi siamo qui per riprendere e fare questo percorso perché c'era a monte, credo, questa delibera. Questa delibera noi abbiamo necessità di abrogarla per poter riprendere un altro tipo di percorso. Se non ci fosse stata quella delibera, noi avremmo potuto pure fare un atto che non impegnava necessariamente il Consiglio comunale, ma uno studio da parte della Giunta per dare l'incarico e vedere quanto valeva la farmacia. Andava al di là di quello che poi poteva essere sottoposto al Consiglio comunale. Siamo stati costretti ad entrare in Consiglio comunale e a portare questo punto proprio perché c'era un punto del Consiglio comunale che imponeva di essere abrogato per poter iniziare un nuovo percorso. È questo il percorso che noi vogliamo fare.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Prego, consigliere Pagliuca.

**PAGLIUCA**

Attualmente la farmacia è in perdita o no?

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Prego, assessore Rizzo.

**RIZZO – Assessore**

No. Non è in perdita.

**PAGLIUCA**

No, perché magari la cosa la vendiamo, magari si spesava da solo... Di che cosa stiamo parlando, se alla fine non è una perdita? Questo non riesco a capire. Se era una perdita potevamo valutare tutto quello che c'era intorno alla farmacia, ma se non c'è una perdita... Io credevo ci fosse. Magari...

**RIZZO – Assessore**

C'è stata. In passato ci sono state delle perdite. C'è stata anche una rettifica...

**BARBETTI – Sindaco**

Cambiando il sistema, con l'ingresso dei farmaci generici, si è abbassato il valore della ricetta. La ricetta, che prima valeva intorno ai 20 euro, è passata a 5 euro, a 10 euro, la ricetta del Sistema sanitario nazionale, proprio perché si sono abbassati i prezzi dei farmaci.

La farmacia comunale, che molto probabilmente aveva una vendita solo di farmaci ben meno degli altri prodotti su cui guadagnano le farmacie (il parafarmaco, eccetera), ha avuto meno ricavi e meno guadagni laddove le altre farmacie hanno puntato molto sulle altre cose.

È vero, se va in perdita è un punto dolente per il Comune, ma noi dobbiamo cercare il sistema per assicurare, attraverso una gestione diversa, un guadagno maggiore. Questo è il punto.

*(Intervento fuori microfono)*

**BARBETTI – Sindaco**

Forse in questo modo è motivato il privato che gestisce insieme...

*[Spegnimento microfono]*

**PAGLIUCA**

Ho capito che, alla fine, si va a svalutare la farmacia.

*(Intervento fuori microfono)*

**PAGLIUCA**

Va bene.

Comunque, io sono venuto qui oggi credendo che fosse in perdita, non vedendo i bilanci e tutto quanto. Se la farmacia è in perdita, quindi diventa un costo per il Comune, si può valutare tutto quello che c'è intorno, anche come diceva l'assessore Paris... consigliere Paris...

*(Intervento fuori microfono)*

**PAGLIUCA**

Scusa. Il consigliere.

Nella valutazione, anche un'eventuale vendita. A mio parere, se una cosa porta utile, non c'è bisogno di fare... Però pensavo che fosse in perdita. Quindi, già parto con una cosa...

**RIZZO – Assessore**

Consigliere, il problema è un altro. Noi abbiamo un solo farmacista, per cui se il farmacista va in ferie o si ammala la farmacia chiude.

**INTERVENTO**

Ma non ha vinto un concorso da un'altra parte il nostro?

**RIZZO – Assessore**

Si diceva, ma era in graduatoria. Se l'avesse vinto, credo che non...

*(Intervento fuori microfono)*

**RIZZO – Assessore**

È ancora qua. Quindi...

**INTERVENTO**

Ma nel 2018.

**RIZZO – Assessore**

Volevo rispondere anche al consigliere Paganelli. Le farmacie comunali...

*(Intervento fuori microfono)*

**RIZZO – Assessore**

Ecco. Perché dalla relazione che vi ho detto...

**PAGANELLI**

No, la farmacia privata. Sono tutti ricchissimi. Le farmacie guadagnano tantissimo, però...

**INTERVENTO**

Non più come una volta.

**PAGANELLI**

No, guadagnano tanto. Dai, Roberto. Tanto, tanto, tanto. Su! È un peccato avere una farmacia che... Anche se sta in pari, è un mancato introito, ragazzi. Importante. La farmacia di Bellavista, di Girardi, sta in un punto terribile. Non c'è verso di lasciare la macchina. Quella è una farmacia che guadagna.

Dipende dai servizi aggiuntivi, dipende dal fatto che ha più farmacisti, dipende dal fatto che ha il personale, quindi tutti i servizi extra li possono gestire. Questo è il problema. Questo lo possiamo fare anche noi, ma dobbiamo investire soldi che non abbiamo. Tutto qua.

*(Intervento fuori microfono)*

**RIZZO – Assessore**

Un'ultima precisazione prima di chiudere, perché credo sia importante. Se adesso la farmacia comunale, con questo fatturato, ci porta un utile "x", con una gestione privata ci potrebbe portare il doppio. Con la divisione degli utili già inizialmente possiamo stare alla pari, però ci togliamo dal bilancio le voci che in questo momento pesano, come può essere la figura del farmacista. Quindi, già inizialmente può essere il doppio.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Capiamo l'importanza, ma ormai abbiamo esaurito l'argomento. Possiamo passare alle dichiarazioni di voto per l'emendamento.

*[Spegnimento microfono]*

**MICUCCI – Segretario comunale**

È una precisazione importante in considerazione del fatto che c'è una gara sospesa, che non è chiusa. C'è una gara in corso di affidamento di un incarico a un professionista, ovviamente finalizzata alla vendita, perché era legata alla vecchia delibera, a tutt'oggi sospesa. Quindi, è opportuno dare un indirizzo chiaro agli uffici di dichiararla chiusa ed eventualmente di restituire le buste rimaste chiuse.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Prego.

**PARIS**

Noi siamo in imbarazzo su quest'atto deliberativo. Vorremmo votare a favore, perché riteniamo che sia giusto revocare un atto che ha seguito un'unica strada, quella della vendita, però qui siamo nella stessa identica condizione, cioè un atto che preclude un aspetto.

Se voi ci aiutate a risolvere il problema cercando di chiarire, noi questa delibera la votiamo a favore. Sennò siamo costretti a non votarla. Dare un incarico, quindi spendere soldi, senza contemporaneamente avere il ventaglio completo... Non perché si debba procedere alla cessione della titolarità. Io sono assolutamente d'accordo che bisogna individuare la strada che faciliti il più possibile introiti al Comune, ma nel contempo la tranquillità anche di non dover affrontare una serie di questioni, tipo le gare a cui faceva riferimento il Sindaco, tipo il personale. Questo, però, è un argomento che deve essere trattato ad ampio raggio. Se lo trattate ad ampio raggio noi siamo d'accordo, sennò siamo costretti a non votarla.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Votiamo l'emendamento. Chi vota a favore? 11 voti a favore [LANUTI]. Chi si astiene?

*(Intervento fuori microfono)*

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Vi astenete?

*[Spegnimento microfono]*

**PARIS**

Lo so che è un emendamento, però se io approvo l'emendamento poi devo approvare l'atto deliberativo. O l'atto deliberativo ci mette nelle condizioni di approvarlo o non approvo niente. Esco e non partecipo al voto.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Consigliere Paris, o vi astenete o uscite.

**PARIS**

Non partecipiamo al voto. Fate conto che siamo usciti. Se volete, usciamo fisicamente e rientriamo.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Uscite e poi rientrate.

*[Spegnimento microfono]*

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Abbiamo votato l'emendamento.

Consiglieri favorevoli            11 [LANUTI]

*È approvato all'unanimità.*

Due consiglieri sono usciti dall'aula al momento del voto.

*[Spegnimento microfono]*

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Votiamo per la revoca...

*[Spegnimento microfono]*

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Votiamo per la revoca della delibera. Chi vota favorevole? 10 voti favorevoli [LANUTI]. Chi si astiene?

**PARIS**

Per dichiarazione di voto. Dichiaro che ci asteniamo.

Noi ci asteniamo non perché siamo contrari alla revoca dell'atto deliberativo. Ci asteniamo perché questa delibera percorre la stessa strada della delibera che stiamo revocando, cioè si priva di esaminare tutte le possibilità. Noi riteniamo che un atto deliberativo di questo genere, che revoca una scelta e un indirizzo preciso, non possa avere un altrettanto indirizzo preciso.

Quindi, noi ci asteniamo perché non è stata accolta la nostra indicazione di togliere dal vostro atto deliberativo il "preso atto della volontà dell'Amministrazione di non procedere alla cessione della titolarità della farmacia comunale". Noi non siamo pregiudizialmente favorevoli o contrari alla cessione della titolarità. Riteniamo, però, che privarci di uno studio che valuti tutti gli aspetti non sia conveniente e non sia nemmeno utile ai fini di una corretta attuazione degli atti deliberativi.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Chi si astiene? 3 astenuti.

Adesso passiamo alle interrogazioni del consigliere Paris.

**Punto n. 9 all'o.d.g.: “Interrogazione presentata dal consigliere comunale Paris Antonio: utilizzo ex Cantina sociale – Prot. n. 24089/2017”.**

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Partiamo dall'interrogazione, protocollo n. 24089, sull'utilizzo dell'ex Cantina sociale.

**PARIS**

Come indico nell'interrogazione, so che vi è un'attenzione particolare da parte della Croce rossa sullo stabile della Cantina sociale per realizzarvi una struttura di intervento che sarebbe significativa ed importante. Una cosa del genere darebbe un prestigio notevole a Capena e, oltre al prestigio, probabilmente porterebbe anche occupazione.

Ritengo che il Comune si dovrebbe esprimere favorevolmente nell'accoglimento delle richieste che vengono dalla Croce rossa e anche dalla Protezione civile, se non vado errato (o forse solo dalla Croce rossa), per la realizzazione all'interno della struttura della Cantina sociale di questa area a disposizione di un territorio vastissimo. Non so quanta parte d'Italia comprenderebbe, ma comunque un territorio vastissimo.

È importante, in questo senso, anche conoscere quali sono le azioni che il Comune sta mettendo in atto per concludere la vicenda con l'ARSIAL per quanto riguarda la disponibilità dell'ARSIAL a dare al Comune di Capena la struttura della Cantina sociale.

So che questo argomento era già stato precedentemente affrontato, ancor prima di questa Amministrazione c'era già in piedi una trattativa con l'ARSIAL e la trattativa si era fermata perché l'ARSIAL era disponibile a dare la Cantina sociale, ma contemporaneamente chiedeva al Comune di farsi carico delle strade, che erano di proprietà dell'ARSIAL. Non so a che punto è giunta la trattativa, per cui gradirei conoscerne lo stato attuale e qual è l'intenzione dell'Amministrazione rispetto a questo importante progetto della Croce Rossa Italiana.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Prego, Sindaco.

**BARBETTI – Sindaco**

Riassumo l'interrogazione così come ci è pervenuta e così come ce l'ha illustrata il consigliere Paris: “Preso atto che da tempo l'edificio adibito a Cantina sociale è inattivo e sempre più in deperimento; venuto a conoscenza che la Croce Rossa Italiana sarebbe interessata al riuso della struttura come base per attività di pronto intervento e protezione civile; ritenuto che tale eventuale presenza della Croce Rossa sarebbe altamente qualificante per il nostro territorio e favorirebbe anche l'occupazione;

*si interroga il Sindaco e l'assessore competente per sapere*

- se vi sono contatti in corso con l'ARSIAL, proprietaria dell'immobile, per metterlo nella disponibilità del Comune;

- se vi sono contatti in corso con la Croce Rossa Italiana e quale sia l'attuale situazione, se vi è una disponibilità del Comune per giungere a tale auspicabile soluzione”.

Come ha detto il consigliere Paris, l'ARSIAL è proprietaria dell'immobile e ci sono stati contatti, anche in passato, del Comune perché quella è un'area che, nel corso del tempo, è andata sempre più incontro a un degrado, non è utilizzata, è posta in un punto strategico per la viabilità ed è, comunque, ben visibile.

Per quanto riguarda i contatti, la risposta è affermativa. Sin dal mese di giugno, subito dopo eletti, questa Amministrazione ha stabilito contatti formali con l'ARSIAL, anche perché vi erano già stati dei contatti in precedenza, che poi vi dirò rispetto all'utilizzo di quell'area anche per l'immediato futuro, al fine di ottenere per un congruo numero di anni la cessione in comodato d'uso dell'ex Cantina sociale e dell'area circostante di pertinenza, prospettando anche l'ipotesi di mettere tale bene a disposizione di altri soggetti impegnati nelle attività di promozione culturale, del volontariato e di protezione civile.

C'erano già stati dei contatti di questi soggetti che avevano avanzato all'ARSIAL la volontà di poter utilizzare quell'area, ma l'ARSIAL, che è proprietaria di quell'area, che però ricade nel Comune di Capena, giustamente vuole concordare questo tipo di interventi con il Comune, per farlo partecipe delle scelte che deve fare sul suo territorio.

L'ARSIAL, nella persona del suo Presidente, Antonio Rosato, oggi Amministratore delegato, si è resa immediatamente disponibile in tal senso, riservandosi un tempo tecnico per la definizione dei contenuti della convenzione di cessione d'uso. A tale incontro era presente anche il Presidente della Croce Rossa Italiana "Valle del Tevere", Antonio Bravi.

Poi vi sono stati ulteriori contatti con la Croce Rossa, perché nei primi giorni di luglio la nostra Amministrazione ha intrattenuto, su richiesta, contatti formali e informali con la Croce Rossa nelle sue componenti locali e nazionali. Per quanto riguarda i contatti con il Direttore delle operazioni di Croce Rossa Italiana, Barbara Contini, si precisa che nel mese di luglio, su sua richiesta, abbiamo fatto un sopralluogo congiunto dell'area ex Cantina sociale, sempre su autorizzazione dell'ARSIAL, per verificare che la rispondenza del sito potesse essere utile alle esigenze logistiche della Direzione operativa relative alla sistemazione dei mezzi, delle attrezzature di pronto intervento, del personale operativo del Corpo militare della Croce Rossa, al momento alloggiato nel centro di Castelnuovo di Porto.

Il sopralluogo ebbe esito positivo rispetto alle esigenze della Direzione operativa, tant'è che la stessa direttrice ha chiesto di poter avere la disponibilità dell'area da subito, dal mese di settembre, cosicché da procedere alle bonifiche e alla sistemazione dei locali. Comunque, è doveroso ribadire che quell'area ha una destinazione specifica e, quindi, necessita di un intervento da parte del Comune per poter fare delle variazioni urbanistiche, che andrebbero fatte o nel Piano regolatore o con altri strumenti, tipo una variante. Successivamente a questo contatto non ci sono stati più riscontri rispetto a questo progetto.

Nel frattempo, essendo quest'area di proprietà dell'ARSIAL, quindi della Regione Lazio, c'è stato l'interesse, come diceva il consigliere Paris, anche della Protezione civile e di ARES. Quindi, c'è stata da parte del Presidente dell'ARSIAL una riconsiderazione di questo tipo di interventi, perché ha ricevuto anche la richiesta da parte della Protezione civile, e lui ha ribadito, come proprietario dell'ente, pur tenendo presenti le esigenze del Comune di Capena e la collaborazione, che è sua intenzione cedere quest'area al Comune di Capena, perché vuole che il Comune di Capena sia protagonista delle scelte che vengono fatte insieme ad altri soggetti, Protezione civile regionale che ha necessità di spostare il suo punto logistico, la sua sede, il centro di addestramento della Protezione civile e avere una collaborazione, già richiesta, con l'ARES 118, ferma restando la possibilità di concedere anche e soprattutto al Comune di Capena degli spazi per poter poi svolgere delle attività di aggregazione sociale e culturale e, comunque, di tenere in considerazione anche la stessa Croce Rossa Italiana, che nel frattempo aveva un po' cambiato i suoi orientamenti di intervento.

Si sta lavorando, dunque, su questa ipotesi. La Regione si è dimostrata molto attiva, attenta e interessata a questo tipo di intervento e sta valutando anche la possibilità di come e quanto finanziarlo, quindi siamo in attesa di avere ulteriori contatti e di poter poi fare insieme una proposta complessiva.

Nel frattempo, come concordato con l'ARSIAL anche dalla precedente Amministrazione, dovrebbe partire presto lo spostamento provvisorio dell'isola ecologica. Gli uffici stanno già predisponendo tutte le procedure, perché sapete che abbiamo un finanziamento per mettere a norma l'isola ecologica, quindi la dovremmo spostare. L'ARSIAL ci ha già dato la possibilità di utilizzare da subito l'area della Cantina sociale, dove ci dovremmo spostare speriamo per non più di tre o quattro mesi. Adesso dobbiamo fare il contratto di comodato per questa fase, fermo restando che si porteranno avanti anche questi altri progetti di cui vi ho parlato con la Protezione civile.

*(Intervento fuori microfono)*



**BARBETTI – Sindaco**

Un po' ce li portano già. Infatti, quando c'è stata l'alluvione, l'hanno utilizzata...

*(Intervento fuori microfono)*

**BARBETTI – Sindaco**

Questa è la risposta all'interrogazione in oggetto.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Prego, consigliere Paris.

**PARIS**

Io sono soddisfatto di questo tipo di risposta. Mi auguro soltanto che non perdiamo il treno ad aspettare la Croce Rossa che nel frattempo cambia idea, la Protezione civile che è d'accordo, però l'ARSIAL dice una cosa e non abbiamo i soldi da parte della Regione. Insomma, mi auguro che tutto questo venga messo in piedi come un procedimento unitario da parte dell'Amministrazione, perché non si perda questo treno e, comunque, perché si vada a un utilizzo serio e importante di quella struttura, che oltre che dare un riutilizzo a una struttura che va in deperimento sarebbe per Capena un fiore all'occhiello importante, sia nell'un caso che nell'altro.

Invito, pertanto, l'Amministrazione e il Sindaco a seguire con molta celerità questo argomento, per arrivare a darci una risposta che sia una risposta bella, una risposta positiva rispetto alla soluzione di questo problema.

Grazie.

**Punto n. 10 all'o.d.g.: “Interrogazione presentata dal consigliere comunale Paris Antonio: utilizzo mattatoio comunale – Prot. n. 24090/2017”.**

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Passiamo alla seconda interrogazione: “Utilizzo mattatoio comunale”, presentata dal consigliere Paris. Prego.

**PARIS**

In questo caso siamo noi i proprietari della struttura. Mentre nella vicenda precedente stiamo aspettando di diventarlo, qui già lo siamo, e siamo proprietari di una struttura adibita a mattatoio che in un recente passato aveva un bollino di qualità e ha svolto un'importante funzione consortile, mentre oggi questa stessa struttura ci fa un po' vergognare quando entriamo a Capena, perché è in una condizione di abbandono e di deperimento notevole, oltre al fatto che è crollato il muro e dentro vi sono macchine in uno stato tale da farlo sembrare un deposito di ferro vecchio.

Io credo che ci sia l'esigenza di rimmetterlo in funzione e di rimmetterlo in funzione come mattatoio il prima possibile. Ce lo chiedono tanti operatori del settore di Capena, che in questo periodo, come anche nei mesi e negli anni passati, sono costretti a recarsi anche a 50 o, a volte, addirittura a 80 chilometri da Capena per poter mattare. Quindi, abbiamo la necessità e l'urgenza di rimettere in funzione questo mattatoio e di rimmetterlo in funzione anche in vista di un possibile ruolo ancora consortile.

Chiedo, appunto, di sapere qual è l'intenzione dell'Amministrazione rispetto a questo e qual è l'eventuale formula di gestione e di rimessa in moto che l'Amministrazione pensa, qualora sia d'accordo nel rimetterlo in moto.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Prego, Sindaco.

**BARBETTI – Sindaco**

Il consigliere Paris mi dà l'opportunità di ritornare un po' ai tempi perduti quando parliamo di farmacia o di mattatoio.

Il mattatoio è una delle strutture su cui lavorai come Sindaco. Nel 1995-1999 era chiuso e venne rimesso in apertura, e poi fu dato in gestione. Ebbene, una volta tornato come Sindaco, l'ho ritrovato chiuso.

*(Intervento fuori microfono)*

**BARBETTI – Sindaco**

Sembra quasi una ciclicità delle cose. Vi stavo riflettendo prima mentre parlavamo di queste interrogazioni. Allora lavorammo pure su famosi bollini. In quel periodo diventai un esperto di veterinaria, che non era la mia materia. Però, riaprimmo questo mattatoio, ed è, come giustamente dice il consigliere Paris, un dolore vederlo di nuovo chiuso e in quelle condizioni.

La nostra risposta, dunque, è sì rispetto a questo. Stiamo lavorando anche su questo e stiamo in una fase avanzata, per poi fare la nostra proposta. Tant'è che, prendendo un estratto del Documento unico di programmazione 2018-2020, si legge nella Missione 1, Programma 5, approvato dalla Giunta, n. 40/2017, "Programma Operativo. Valorizzazione del mattatoio comunale. Finalità da conseguire e individuazione di iniziative che prevedono la collaborazione da parte dei privati nell'utilizzo, conservazione e valorizzazione dei beni dell'Ente, le azioni da conseguire, procedura e apertura finalizzate all'affidamento della gestione del mattatoio comunale, in collaborazione con l'Ufficio tecnico comunale", che già sta lavorando su questo e stiamo vedendo qual è il tipo di intervento da fare nella maniera più celere possibile. Ed è previsto nel cronoprogramma di attuazione per l'anno 2018. Siamo a fine 2017, ma proprio all'inizio dell'anno 2018 ne daremo sicuramente attuazione. Forse anche prima se ci riusciamo, ma non ne sono certo. Comunque, quello sarà uno dei primissimi interventi, perché già ci stanno lavorando l'Ufficio tecnico e l'Assessorato. Quindi, spero che riusciremo ad aprirlo entro il 2018, prendendo il tempo del cronoprogramma, ma mi auguro anche prima.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Prego, consigliere Paris.

**PARIS**

La sua risposta mi riempie di gioia, mi fa contento, perché la riapertura di questa struttura è importante per Capena.

Quello che non ho capito è come intende intervenire l'Amministrazione. Intende farlo con fondi propri? Comunque, questo si potrà capire anche in un secondo momento. L'importante è sapere che l'Amministrazione lo vuole fare. Dopodiché, quando avrete le idee chiare e quando avrete compiuto tutti i passaggi, il Consiglio ne parlerà. Però, è molto importante che il Sindaco abbia dichiarato che c'è la volontà della maggioranza di riaprirlo quanto prima. Di questo sono contento, come sarà contento il consigliere Vecchiotti, che si è dato da fare in questo periodo, e come saranno contenti anche molti degli allevatori di Capena...

*(Intervento fuori microfono)*

**PARIS**

Prima preoccupiamoci di noi, poi in zona va bene. Sicuramente faremo contenti molti degli allevatori di

Capena, che in questi anni se la sono vista brutta, perché hanno dovuto lavorare con un aggravio di spese notevolissimo, considerato che erano costretti a percorrere molti chilometri, spingendosi anche oltre Rieti o a Orte.

Mi dichiaro, quindi, soddisfatto.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Prego, consigliere Paganelli.

**PAGANELLI**

Siamo tutti contenti dell'esito delle risposte alle varie interrogazioni, riapre il mattatoio, riapre la Cantina sociale, e mi sta bene. Io, però, voglio fare una domanda che c'entra poco: come mai la decisione di mettere queste due interrogazioni, assolutamente semplici, non a carattere di urgenza, eccetera, eccetera, all'ordine del giorno del Consiglio comunale?

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Per le interrogazioni si può richiedere la risposta scritta, oppure si presentano e al primo Consiglio utile vengono trattate.

**PAGANELLI**

E certo.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Lui, infatti, aveva presentato anche un'altra interrogazione, per la quale però aveva richiesto la risposta scritta.

**PAGANELLI**

Certo, per carità. Io sono contenta che l'abbiate fatto e spero che lo continuate a fare. Siccome, però, non ho visto nessun carattere di urgenza e ce ne sono state altre decine di interrogazioni presentate, peraltro per una mozione abbiamo fatto addirittura una storia di cinque mesi per portarla in Consiglio comunale, guarda caso queste due interrogazioni semplici semplici del consigliere Paris sono all'ordine del giorno del Consiglio. Va bene, a posto. Grazie.

**Punto n. 5 all'o.d.g.: “Adozione schema di Regolamento edilizio ai sensi art. 71 l.r. 38/1999 – Adeguamento al Regolamento edilizio tipo DGR 243/2017”.**

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Torniamo al punto n. 5, precedentemente accantonato.

La parola al dottor Di Giambattista.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Illustro punto per punto gli emendamenti che sono stati presentati dal consigliere Paris.

Il primo emendamento è all'articolo 11, che è quello che ha già detto prima. Nei casi di atto autorizzativo vorrebbe aggiungere il seguente comma 5: “Nei casi di atto autorizzativo, assentito tramite SCIA, non è necessaria la comunicazione scritta perché implicita”. Ebbene, come ho già detto prima, lo dice la legge che queste non lo prevedono, quindi secondo me può anche non essere inserito. Peraltro, lo dice lo stesso emendamento del consigliere che è implicita.

All'articolo 23 lei fa un riferimento al comma 11, che però io non ho trovato nell'articolo 23. Non vedo il

comma 11. Comunque, indipendentemente dall'articolo che è sbagliato, è in contrasto con l'articolo 35, comma 8, anche se non ho trovato neanche il comma 8 dell'articolo 35. Cioè, l'articolo 35 ha due commi.

#### **INTERVENTO**

È l'articolo 36.

#### **DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Non so, ditemi voi come mi debbo comportare. Allora, questo non lo prendo in considerazione.

All'articolo 36, al comma 21, il consigliere Paris fa una proposta. Innanzitutto vi leggo quello vigente: “Le acque meteoriche non potranno, comunque, essere scaricate su aree pubbliche o di uso pubblico, ma dovranno essere convogliate in apposita rete fognaria”. La proposta è quella di sostituire questo comma con il seguente: “Le acque meteoriche dovranno essere convogliate in apposita rete fognaria”. In realtà lo dice già il comma che dovranno essere convogliate. Quello vigente dice anche che non potranno essere scaricate su aree pubbliche, e io lo lascerei perché, secondo me, è importante lasciarlo.

#### **BETTI – Presidente del Consiglio**

Prego, consigliere Paris.

#### **PARIS**

Su questo argomento il problema è che...

#### **BETTI – Presidente del Consiglio**

Consigliere, forse sarebbe meglio che il responsabile finisse di illustrare tutte le osservazioni agli emendamenti presentati...

#### **PARIS**

Ma non esiste un'apposita fognatura per le acque meteoriche. Non c'è. Capena non è fornita di un'apposita fognatura dove si inseriscono acque meteoriche. Quindi, speriamo che non piova.

Ad ogni modo, è contrastante quello che lei dice con quello che scrive, perché lei scrive che le acque meteoriche dovranno essere convogliate in apposita rete fognaria.

#### **DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

No, non è scritto così.

#### **PARIS**

Ma da noi non esiste. C'è scritto.

#### **DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

C'è scritto “non esiste”.

#### **BETTI – Presidente del Consiglio**

Qual è l'emendamento?

#### **PARIS**

Io non ho fatto un emendamento su questo, ho messo in luce una contraddizione.

#### **DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Dove ci sono. Dove non ci sono, però, non possiamo togliere di essere scaricate su aree pubbliche.

**PARIS**

Ma a Capena proprio non c'è. Non è dove c'è e dove non c'è. Ditemi un posto dove c'è una fognatura a Capena per la raccolta di acque meteoriche. Ditemene uno. Non è dove c'è e dove non c'è. Non c'è.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Vengono, infatti, convogliate nella rete fognaria.

**PARIS**

Non c'è.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Vengono, infatti, convogliate nella rete fognaria.

**PARIS**

Appunto.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Ma non in aree pubbliche. Personalmente non toglierei che non possono essere scaricate su aree pubbliche.

**PARIS**

Questo va benissimo. Però, dovranno essere convogliate in apposita rete fognaria, e quell'”apposita” è un argomento che non può andare, perché non c'è un'apposita rete fognaria. Ditemi dove vanno. Voi me lo dovete dire.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Questo, però, non è un emendamento, è una discussione...

**PARIS**

Non è un emendamento, questo.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Allora, scusate, non lo considero.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Ci vanno le acque meteoriche.

**PARIS**

Ma non esiste apposita rete fognaria.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Perdonatemi, io rispondo agli emendamenti che riguardano il Regolamento. Le discussioni più a largo raggio le rimandiamo magari.

All'articolo 38, dopo le parole “potranno avere altezza inferiore a metri 1,80” aggiungere le seguenti: “fatta salva la deroga prevista dalla legge”. La legge regionale n. 13/2009 riguarda i sottotetti, esclusivamente i sottotetti.

**PARIS**

Esatto, i sottotetti.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Comunque sia, essendo una legge in deroga, va già in deroga a tutti i regolamenti e a tutte le normative, quindi non ha motivo di doverlo mettere una legge specifica all'interno del Regolamento edilizio, che è generale. È già in deroga la legge.

**PARIS**

Chiedo scusa...

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Facciamo, però, finire di illustrare le osservazioni.

**PARIS**

Solo una domanda. Voglio sapere se queste cose che sta dicendo adesso l'architetto fanno parte della discussione dell'atto deliberativo.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Verranno verbalizzate.

**PARIS**

Benissimo. Se vengono verbalizzate, a me sta bene. Si può anche non votare questo argomento dopo questa precisazione dell'architetto. Lo ripeto, questo emendamento si può anche non votare dopo questa precisazione.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

All'articolo 41, lei scrive comma 6, ma immagino volesse dire comma 2, lettera d). Dico bene? Perché il comma 6 non c'è nell'articolo 41. Sicuramente è il comma 2, lettera d) quello che lei vuole...

*(Intervento fuori microfono)*

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

“Per i sottotetti esistenti alla data della presente sono consentite, se è possibile, aperture nelle pareti perimetrali di massimo metri quadri 1,50”. Questo Regolamento era stato fatto proprio per cercare di ridurre al minimo quelle che sono le possibilità di abuso. Il fatto di non permettere delle finestre nei sottotetti era una volontà con cui è stato fatto questo Regolamento. Quindi, secondo me, questo emendamento non rientra nello spirito del Regolamento. A livello tecnico non lo dico, poi ci penserà l'Amministratore, ma secondo me non sta nello spirito con cui è stato fatto questo Regolamento.

La stessa cosa la dico dell'articolo 43 per le logge. L'articolo 43 dice: “Qualora la loggia avesse una profondità superiore a metri 2, misurata sul filo esterno, o superficie superiore a metri quadri 5, sarà computata ai fini della volumetria”. Il consigliere Paris chiede di modificare la superficie: invece che “superiore a metri quadri 5” propone “superiore a metri quadri 10”. Vale un po' la stessa regola del precedente emendamento.

*(Intervento fuori microfono)*

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Dice di aumentare la superficie da metri quadri 5 a metri quadri 10. Cioè, le logge non saranno cubate fino a metri quadri 5 secondo il nostro Regolamento, mentre il consigliere Paris propone che non siano cubate fino a metri quadri 10.

All'articolo 50 si propone di togliere la parte della proposta su Commissione Edilizia perché è inesistente. Però, la Commissione Edilizia è una facoltà che può esistere, quindi secondo me la possiamo lasciare. Qualora non esista, la Commissione Edilizia naturalmente non fa la proposta, ma la fa solo il responsabile del procedimento.

*(Intervento fuori microfono)*

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Però il Comune la può mettere, se vuole. Cioè, ha la facoltà, questa come qualsiasi altra Amministrazione.

*(Intervento fuori microfono)*

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Vale solo la parte del responsabile del procedimento.

*(Intervento fuori microfono)*

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Questo lo vedete voi. Comunque, dal momento in cui non c'è, secondo me potrebbe anche non essere messa. All'articolo 64 (Tipologie di piantumazione) è stato presentato un emendamento che sinceramente non ho ben capito. Lei dice che c'è il numero, ma non la tipologia. In un Regolamento edilizio non è che si deve scendere nella specificità delle tipologie delle alberature, delle tipologie agronomiche.

**PARIS**

“Nelle zone contigue agli spazi pubblici le sistemazioni esterne devono armonizzarsi con le aree arboree e le tipologie di piantumazione esistenti, previste nel Regolamento edilizio per la disciplina della salvaguardia e della formazione del verde”. Mentre c'è il numero, non si dice quali tipologie. Si parla di tipologie di piantumazione esistenti previste nel Regolamento: quali?

*(Intervento fuori microfono)*

**PARIS**

Il Regolamento prevede delle tipologie. Ad esempio, si parla di alberature di alto e medio fusto o, dove è possibile, di formazione di barriere frangivento realizzate con alberi sempre verdi. Quindi, in realtà da qualche parte le tipologie le dice, insomma. Certo, non dice il nome della specie, ma quello mi sembra un dettaglio eccessivo. Quindi, in realtà la parte della disciplina del verde già la dice.

**INTERVENTO**

Visti i danni che provocano, direi niente pini. Ogni tanto ne casca qualcuno. Anche se profumano l'aria, stiamoci attenti perché fanno pure i morti.

*(Intervento fuori microfono)*

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Io questa non l'ho neanche trattata. Dice di cambiare la parola "handicappati" con le parole "diversamente abili". Non è una cosa tecnica, quindi non posso esprimere un giudizio su questo. Lo rimetto al Consiglio.

*(Intervento fuori microfono)*

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Scusate, su questo non sono d'accordo, nel senso che si fa un po' di populismo su questa cosa della parola "handicappati". Non è una parolaccia. Non è stata scritta una parolaccia. Detto questo, lo ripeto, non mi esprimo tecnicamente sulla cosa.

Non è una parolaccia. Nell'accezione comune è stata nel tempo identificata come un'offesa...

**PARIS**

Ce ne sono di migliori per indicare lo stesso problema.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

...rispetto a diversamente abili o a disabili.

Comunque, lo ripeto, non è una cosa tecnica, quindi non mi esprimo.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

La parola all'assessore Pelliccia.

**PELLICCIA – Assessore**

Intanto voglio ringraziare l'architetto per la celerità delle risposte e per essere rimasto fino a quasi le 20.30 per poterci chiarire le questioni che aveva posto il consigliere Paris.

Ringrazio, altresì, il consigliere Paris, del quale apprezzo la celerità e anche il brio con cui ha proposto questi emendamenti su due piedi, sostanzialmente, qui durante il Consiglio comunale. È un apprezzamento che io faccio perché sinceramente anch'io stesso, che ho studiato un pochino la materia, avrei avuto difficoltà a fare questo numero di emendamenti così ampio in così breve tempo. Quindi, complimenti.

Ciò che noi andiamo a votare oggi è esclusivamente una risistemazione formale di un qualcosa già esistente all'interno del Comune di Capena, quindi un Regolamento che già funziona dal 2015, che noi riteniamo, pur non avendolo fatto noi, pur non avendolo proposto noi, ma è un lavoro svolto dalla scorsa Amministrazione, un Regolamento che sostanzialmente funziona e potrà funzionare nel tempo.

Per questa ragione non riteniamo opportuno accogliere gli emendamenti proposti dal consigliere, eccetto quello relativo al disguido sulla parola "handicappati", che viene sostituita con le parole "diversamente abili".

Concludo qui il mio intervento, ringraziando ancora il consigliere Paris per le proposte fatte, che sicuramente hanno un certo valore, ma che, secondo noi, non vanno a migliorare in maniera esaltante un testo che già funziona bene e con il quale i nostri tecnici del territorio già lavorano, trovandosi effettivamente abbastanza bene.

Grazie.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Prego, consigliere Lanuti.

**LANUTI**

Grazie.

Io, invece, vorrei parlare dell'articolo 70 (Stazioni e impianti fissi per telecomunicazioni per la



radiotelevisione e impianti assimilabili e accessori). Ebbene, quanto stabilito dall'articolo 70, su cui sono nettamente favorevole, lo trovo nettamente in contrasto, però, con quanto ho ricevuto in risposta a un'interrogazione del 2016 da parte del qui presente architetto Di Giambattista, il quale mi risponde a una serie di domande che avevo posto che sarebbe il caso di azzerare il Regolamento n. 5/2007 relativo alla gestione sul territorio della costruzione di impianti fissi per telecomunicazioni, dicendo che la normativa vigente cercava di alleggerire quanto più possibile la burocrazia intorno alla costruzione di reti e di impianti di telecomunicazioni, assimilandole a opere di urbanizzazione primaria, cosa che dice la legge.

Questo articolo 70, pertanto, a mio avviso sarebbe in contrasto con quanto è determinato dal decreto legislativo n. 259/2003 e seguenti. Anche perché molte sentenze del Consiglio di Stato dicono che, per l'assimilazione di infrastrutture in questione ad ogni effetto ad opere di urbanizzazione primaria, bisogna accelerare i tempi per evitare il *device* della comunicazione e minimizzare l'esposizione. Anche se c'è l'articolo 8 della legge n. 36/2001, che, anche qui, va in contrasto con le altre norme regolamentari, che dice di evitare il più possibile da parte del Comune di entrare a gamba tesa sulla suddivisione del territorio in aree, sull'ammissibilità di minimizzare gli effetti di ogni impianto possibile fonte di inquinamento elettromagnetico.

Vorrei sapere, quindi, se questo articolo 70 è stato armonizzato sia con le risposte date nel 2016, sia con il decreto legislativo n. 259/2003, sia con l'articolo 8, comma 6, della legge n. 36/2001.

Vi leggo l'articolo 70: *“Al fine di salvaguardare la salubrità e la sicurezza degli ambienti di vita e proteggere la popolazione da esposizione ai campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e la radiotelevisione, nelle more di una normativa non ancora definitiva, il Comune provvede a individuare le aree nelle quali è consentita l'installazione di stazioni e impianti fissi per le telecomunicazioni”*. Apro una parentesi: noi abbiamo già il Regolamento n. 5/2007 che prevede questo sistema di definizione delle aree, l'agglomeramento in un unico punto di tutta la cosa.

Poi prosegue: *“A tale scopo, al fine di preservare i beni costituzionali disponibili e di conseguire, comunque, il corretto insediamento urbanistico e territoriale, di minimizzare gli effetti di ogni impianto possibile fonte di inquinamento elettromagnetico, il Comune, nell'esercizio della propria potestà discrezionale, riconosciuta all'Amministrazione comunale in materia di disciplina dell'assetto del territorio – ed è l'articolo 8, comma 6, della legge del 2001 –, consente la localizzazione di questi impianti unicamente nelle zone individuate anche in presenza di preesistenti impianti della stessa natura e tipologia installati da altro gestore, o con osservanza delle condizioni e prescrizioni di seguito riportate. Gli impianti in parola sono soggetti a preventivo rilascio di permesso a costruire. È facoltà insindacabile dell'Amministrazione comunale domandare ogni necessario ed opportuno accertamento tecnico e istruttorio a mezzo dell'ASL competente per territorio o/e dell'ARPA, subordinando ogni propria determinazione agli accertamenti sanitari del caso – ed è l'articolo 14 della legge n. 36/2001”*.

Questo è già previsto nel vecchio Regolamento, soltanto che alla mia interrogazione del 2016 il responsabile mi dice che tutte queste cose cozzano con le varie sentenze del Consiglio di Stato e che, quindi, lui valuta la possibilità di azzerare il Regolamento n. 5/2007. Testualmente il responsabile afferma: *“È stato ritenuto non applicabile da questo Ufficio in merito al rilascio dell'autorizzazione per le opere di cui trattasi, che seguono i dettami del decreto legislativo n. 259/2003”*. Quindi, secondo me, questo articolo 70 cozza contro la legge.

#### **DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Non me l'aspettavo. Mi hai preso in contropiede. Posso leggere quello che ti ho scritto? No, perché mentre lo dicevi trovavo un senso a quanto da me detto e scritto.

#### **LANUTI**

Scusami, l'articolo 70, alla cui istituzione sono favorevolissimo, perché riprende di sana pianta il Regolamento n. 5/2007, che prevede...

*(Intervento fuori microfono)*

**LANUTI**

Per me va bene, però cozza contro la risposta che ha dato il responsabile, ma anche contro il decreto legislativo n. 239/2003. Ricordo, infatti, che ci sono sentenze del Consiglio di Stato che dicono che il Comune non deve limitare, con queste formule di suddivisione del territorio, la gestione delle antenne. Quindi, deve dare soltanto la valutazione e, dunque, il permesso a costruire, perché la legge ritiene che queste strutture siano di carattere preminente rispetto a tutto, siano opere di urbanizzazione primaria. Secondo me, è contro legge. Lo ripeto, per me va bene, però secondo me è contro legge.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Però non hai sottolineato la frase più importante... Posso? Scusate... Va sottolineata la frase più importante dell'articolo: "nelle more di una normativa non ancora sicuramente definita". E, infatti, era proprio questo che aveva portato alla mia risposta alla tua interrogazione.

Questo significa che, nel momento in cui una normativa definita può consentire questa cosa, questa è applicabile. Ad oggi, vale quello che ti ho detto – adesso che l'ho letta me la sono ricordata – nella mia risposta. Lo dice proprio lo stesso articolo, ma è quello che poi mi ha portato a dirti che quel Regolamento del 2007, fatto anche con modi non chiari, ma non chiari a livello specifico, bensì a livello procedurale, non si doveva ritenere valido.

*(Intervento fuori microfono)*

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

No, lo dico perché magari uno interpreta male. Non volevo dire niente di strano.

*(Intervento fuori microfono)*

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Diciamo rocambolesco. Artistico, via.

**LANUTI**

Consiglio di Stato 2007: *"Poiché a norma di quanto dispone il decreto legislativo n. 259/2003 non è consentito alle Amministrazioni comunali di estendere la propria competenza, sino a selezionare le aree del territorio, individuando le sole aree come idonee ad ospitare gli impianti di telecomunicazione, ne consegue che si deve ritenere contrastante con tale decreto il Regolamento comunale che delinea la suddivisione del territorio comunale in tre tipologie di aree maggiormente idonee di attenzione sensibile"*. Quindi, rientriamo in pieno nell'articolo 70.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Ma, infatti, non l'ha fatto. Non è intenzione dell'Amministrazione farlo.

**LANUTI**

E perché l'hai scritto?

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Perché tutto ciò che mi hai letto non sono norme, ma sentenze della giurisprudenza, che ci hanno portato poi a definire questo.

**LANUTI**

Ma l'hai citate anche te.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Absolutamente. E ad oggi vale ancora. Nel momento in cui la normativa, e ricordo che l'articolo 70 dice nelle more di una normativa non ancora sicuramente definita, sarà definita e potrà essere definita, si potrà attuare l'articolo 70.

**LANUTI**

*(Rispondendo al Cons. Baldazzi)* Ma il decreto legislativo è emanazione di una legge delega, quindi è secondario. Il Regolamento comunale è l'ultimo dei livelli. Quindi, secondo te quale vale di più, il decreto legislativo o il Regolamento? Tu mi hai detto così.

Siccome qui dice "il Comune provvede", possiamo scrivere "*può provvedere*". Possiamo mettere il dubitativo: *può provvedere*. Qui è scritto "il Comune provvede a individuare".

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Nelle more di una normativa non ancora sicuramente definita.

**BALDAZZI**

Vorrei proporre un emendamento dell'emendamento, perché non si dice né portatore di handicap né diversamente abile né handicappato, ma per la Convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità, ratificata a New York nel 2006, quindi legge dello Stato italiano, si scrive "persona con disabilità". Altrimenti, è contro la legge.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Nel votare gli emendamenti, noi votiamo tutto il pacchetto, tranne l'ultimo. Facciamo due votazioni separate

**PARIS**

Io prendo atto delle dichiarazioni fatte sugli emendamenti e vi sottopongo soltanto una cosa: state votando contro a un emendamento che dice "per i sottotetti esistenti alla data della presente sono consentite, se è possibile, aperture nelle pareti perimetrali di massimo metri 1,50". Quindi, votando contro questo emendamento, votate contro tutta l'area delle case militari. È chiaro? Benissimo. Basta che ne siete a conoscenza e ne siete coscienti.

**PELLICCIA – Assessore**

Non è chiaro. Può spiegarmelo meglio. Io non ho capito.

**PARIS**

Per i sottotetti esistenti...

**PELLICCIA – Assessore**

Non ho capito perché ci mettiamo contro tutta l'area...

**PARIS**

Non è che vi mettete contro l'area...

**PELLICCIA – Assessore**

L'ha detto lei adesso.

**PARIS**

Votate contro un emendamento che andrebbe a risolvere una serie di problemi di quell'area.

**PELLICCIA – Assessore**

Rispetto a che cosa?

**PARIS**

Rispetto ai sottotetti esistenti alla data della presente, non quelli che ci saranno successivamente, sono consentite, se è possibile, aperture nelle pareti perimetrali di massimo metri 1,50. Allora, in quella situazione ce ne sono diversi che rientrano dentro questo caso, che potrebbero essere sanati da questa ipotesi regolamentare.

*(Intervento fuori microfono)*

**PARIS**

Non stiamo sanando niente a posteriori. Stiamo dicendo che il Regolamento salva...

*(Intervento fuori microfono)*

**PARIS**

No, il Regolamento lo facciamo adesso, quindi non salviamo a posteriori. Diciamo che i sottotetti esistenti alla data della presente approvazione sono consentite, se è possibile, perché alcuni sono al di là di ogni possibile sanatoria, aperture nelle pareti perimetrali di massimo metri 1,50.

**PELLICCIA – Assessore**

Parlando ha utilizzato un termine particolare, che è sanatoria. Non ho capito perché parla di sanatoria.

**PARIS**

Ma non saniamo nulla.

**PELLICCIA – Assessore**

Dando la possibilità di aprire una finestra di 1,50 noi facciamo una sanatoria.

**PARIS**

Ma non facciamo una sanatoria. Noi diciamo che i sottotetti esistenti alla data della presente sono consentiti, se è possibile. Punto. Questo sto dicendo.

**PELLICCIA – Assessore**

No.

*(Intervento fuori microfono)*

**PARIS**

Io ho detto che fino alla data odierna sono consentiti. Quindi, non si va a fare una sanatoria, ma si prende atto di una situazione alla data odierna. E ove è possibile, perché in alcune situazioni non è comunque...

*(Intervento fuori microfono)*

**BARBETTI – Sindaco**

Il Regolamento Edilizio è un Regolamento proiettato al futuro, nel senso che è un Regolamento che si utilizza per una richiesta che viene fatta di qui a domani, non è che va all'indietro. Non riesco a capire come possa andare all'indietro un regolamento. Cioè, un regolamento non è che può essere un regolamento per quello che è già avvenuto, ma è un regolamento che si dà il Comune per quello che avverrà, non per quello che è avvenuto.

È questa la funzione di un Regolamento. Non riesco a capire.

**PARIS**

Stiamo parlando di una questione esistente ad oggi, nel momento in cui facciamo il Regolamento. Il Regolamento lo facciamo oggi.

**BARBETTI – Sindaco**

Non riesco a capirlo.

*(Intervento fuori microfono)*

**BARBETTI – Sindaco**

Io credo che i Regolamenti che si approvano siano Regolamenti che disciplinano il futuro, non il passato. Cioè, io faccio un Regolamento che vale da qui al futuro. Non riesco a capire quando si dice che quello che esiste già non vale più. Neanche con Regolamento si può cancellare quello che già esiste, e anche al contrario. Se noi regolamentiamo e diciamo, ad esempio, che le case devono avere distanza di sette metri con il nostro nuovo Regolamento, non è che noi andiamo a perseguire tutte le case già esistenti che stanno a tre metri. Anzi, al contrario, non possiamo proprio farlo. Non è che, se regolamentiamo che tutte le case devono stare a setti metri di distanza, tutte quelle che stanno a cinque diventano non regolamentari. Cioè, noi regolamentiamo da adesso per il futuro rispetto a coloro che avanzano una richiesta.

Non riesco proprio a capire. Né nel bene né nel male il Regolamento può intervenire su qualcosa di già esistente. Cioè, non può cancellare l'esistente. Non è che, se noi decidiamo con Regolamento che non ci saranno più terrazze a Capena, tutte le terrazze già esistenti non le dobbiamo... Chi già l'aveva fatta sta nella cosa di aver già avuto il terrazzo. Come, al contrario, non possiamo fare delle norme che possono salvarli: ad esempio, qualora qualcuno avesse fatto un terrazzo che non era possibile fare da Regolamento, non potremmo certo salvarlo dicendo che tutti quelli che hanno fatto un terrazzo che non potevano fare da questo Regolamento in poi sono salvi. Non li salviamo in nessun modo.

*(Intervento fuori microfono)*

**BARBETTI – Sindaco**

[...] già fatti non lo hanno, non possono fare nulla. Non so se mi sono spiegato.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Ha detto il Sindaco: il Regolamento Edilizio non c'entra niente con le cose già esistenti. Il Regolamento Edilizio norma le costruzioni, le nuove realizzazioni, gli ampliamenti, le ristrutturazioni, insomma tutto quello che è ancora da fare. Quindi, non ha nessuna valenza sulle cose già costruite.

*(Intervento fuori microfono)*

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

No, non può avere valenza su una cosa costruita quando il Regolamento Edilizio era un altro addirittura.

**PELLICCIA – Assessore**

Può avere valore su una cosa già esistente se tu fai un intervento. Ad esempio, puoi allargare la finestra a 1,50 un metro, e allora ha valore. Cioè, lì il Regolamento vale.

**BARBETTI – Sindaco**

Vi leggo questo passaggio: “In caso di successive norme edilizie, il principio dell’immediata applicazione della restrittiva e della precedente non può esplicitare efficacia retroattiva su situazioni già consolidate”. Cioè, noi possiamo regolamentare il futuro, non il passato, né in negativo né in positivo.

Non possiamo fare un Regolamento né che sani – se usiamo questo termine – né che punisca. Cioè, se noi volessimo punire tutti coloro che hanno fatto gli abbaini mettendo un Regolamento che vieta a Capena gli abbaini, non lo potremmo fare. Quelli che l’hanno fatto se lo tengono. Non possiamo, con Regolamento, toglierglielo. Quindi, vale nell’uno e nell’altro caso.

Noi, del resto, abbiamo questa responsabilità: dobbiamo cercare le soluzioni, certo, ma che siano soluzioni legittime; altrimenti, creiamo solo illusioni e non riusciamo a dare risposte.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Passiamo alla votazione. Noi vorremmo votare gli emendamenti...

**LANUTI**

Mi scusi, ma mi sono confrontato con l’architetto e abbiamo aggiunto al primo comma il dubitativo: al posto de “il Comune provvede” mettiamo “*il Comune può provvedere*”.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Facciamo le votazioni separate.

Votiamo gli emendamenti proposti dal consigliere Paris. Come li possiamo votare? Se lo facciamo in blocco, come facciamo ad accettare la parola “*diversamente abili*”...

**PARIS**

Si vota in blocco, dicendo con questa dichiarazione che va aggiunto nel modo suggerito dal consigliere Baldazzi.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Okay.

Votiamo gli emendamenti proposti dal consigliere Paris. Chi vota favorevole? Chi si astiene? Chi vota contrario?

Passiamo adesso alla votazione dell’emendamento Lanuti.

**PARIS**

Noi votiamo a favore, con l’impegno che la prossima volta, sulle questioni urbanistiche, l’architetto si siede vicino a me, così le posso concordare anch’io.

**DI GIAMBATTISTA – Responsabile Area Tecnica**

Voto favorevole alla proposta del consigliere Paris.

**BETTI – Presidente del Consiglio**

Votiamo l'emendamento proposto dal consigliere Lanuti. Chi vota favorevole?

*È approvato all'unanimità.*

Votiamo il Regolamento, così come emendato. Chi vota favorevole? Chi si astiene? Chi vota contrario? Va bene.

La seduta è tolta.

*La Seduta termina alle ore 20.45.*